

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani grande diffusione con l'inserito di sei pagine

Domani grande diffusione dell'«Unità» con l'inserito speciale sulla situazione della Campania e della Basilicata un anno dopo il terribile terremoto del 23 novembre. Le ultime prenotazioni possono essere fatte fino alle 12 di oggi.

La crisi politica aggrava l'emergenza

Napoli: PSI e PSDI si dimettono dalla Giunta

La decisione dopo consultazioni a Roma - Preoccupato commento di Valenzi

Cinica strategia dc dello sfascio

Al Comune gli assessori socialisti e socialdemocratici si sono dunque dimessi. E' la rottura della giunta di sinistra. Non si colpisce solo un governo che ha avviato in questi anni una straordinaria opera di rinnovamento e che è stato un saldo punto di riferimento nel Mezzogiorno e nel Paese. Si dà un colpo alle speranze e agli sforzi per un avvenire diverso di questa martoriata città.

Dalla nostra redazione NAPOLI — «La vita del consiglio comunale è ora appesa ad un filo». E' il primo, allarmato commento del compagno Maurizio Valenzi. L'altra sera, gli assessori socialisti hanno deciso di dimettersi e nella stessa riunione di giunta li hanno subito seguiti i socialdemocratici.

La decisione è stata presa all'improvviso, nel giro di 24 ore, quando sulla giunta minoritaria pendeva già la minaccia di una mozione di sfiducia presentata dalla DC. Prima ancora di aspettare il dibattito in consiglio — sol-

Marco Demarco (Segue in ultima pagina)

Ucciso un agente tra la folla

Terroristi sparano in stazione a Milano Questa volta presi

Sono 2 di Prima linea - Rispondono con 5 colpi alla richiesta dei documenti - Fuggiti da Napoli? - Ira in questura



MILANO — I due terroristi arrestati in seguito alla sparatoria in cui è rimasto ucciso l'agente di PS

MILANO — «Favorisca un documento, prego». Una frase che l'agente della Digos Eleno Viscardi, ieri mattina, aveva già pronunciato parecchie volte nel corso di un controllo «di routine» alla Stazione Centrale. Ma uno dei due giovani ai quali Viscardi si è rivolto, invece della carta di identità ha estratto una pistola automatica. Ed ha aperto il fuoco. Cinque colpi, quattro dei quali hanno raggiunto in pieno il giovane agente che è crollato a terra in fin di vita. Per lo sparatore e il complice la fuga non è stata possibile. Dopo pochi secondi sono stati catturati, ancora con le armi in pugno, da poliziotti e carabinieri subito accorsi.

Hanno detto poche parole: «Siamo di Prima linea. Ci dichiariamo prigionieri politici». Poi si sono chiusi in un impenetrabile silenzio. Milano ha dunque vissuto un'altra giornata di sangue. Meno di un mese fa, in via Vallazze, due agenti erano stati fulminati dai proiettili esplosivi da alcuni malviventi. Anche allora gli agenti stavano effettuando un «normale» servizio di pattugliamento. E anche allora vennero barbaramente trucidati.

Ieri mattina però, per la prima volta nella purtroppo (Segue in ultima pagina) Elio Spada

Crolla a Napoli palazzo terremotato: un morto

NAPOLI — Un anziano operaio, Leonardo Mauriello di 70 anni, di Calvizzano, è morto per le ferite riportate in seguito al crollo a Napoli di un edificio rimasto danneggiato dal sisma dello scorso anno e che era in fase di demolizione. Leonardo Mauriello era, dipendente di una ditta che stava compiendo lavori di demolizione.

Alla Camera USA

Minacciose parole di Haig su Libia e Nicaragua

Il segretario di Stato ha parlato delle manifestazioni pacifiste in Europa

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano Haig ha accusato ieri la Libia di avere organizzato l'attentato di Parigi contro il diplomatico USA Christian Chapman. Parlando davanti alla Commissione esteri della Camera dei rappresentanti Haig ha infatti affermato di disporre di «diverse informazioni provenienti da fonti degne di fede secondo cui Gheddafi ha fornito fondi, aiuti, addestramento e ospitalità a gruppi di terroristi impegnati in attività contro la vita e la sicurezza di diplomatici americani e contro nostre rappresentanze all'estero». Ma ha anche ammesso, certo non riducendo, ma anzi sottolineando la portata politica del-

la sua accusa, che il Dipartimento di Stato non dispone di prove specifiche di legami tra l'attentato a Chapman Gheddafi, ma solo di sospetti. La Libia ha immediatamente respinto l'accusa attraverso l'agenzia ufficiale JANA e il proprio ambasciatore a Parigi, affermando a sua volta che gli Stati Uniti preparano il clima per iniziative di carattere militare contro la Jamahiriya. Si va determinando insomma una tensione crescente e dagli sbocchi imprevedibili proprio nel centro del Mediterraneo, una tensione che non può che preoccupare seriamente i paesi della regione. (Segue in ultima pagina)

Sarà richiesta l'autorizzazione a procedere

«Avviso» per banda armata (Metropoli) al sen. Landolfi

Testimoni avrebbero indicato il parlamentare socialista come fondatore di un centro che finanziava l'Autonomia

ROMA — Una comunicazione giudiziaria nella quale viene ipotizzato il reato di banda armata è stata inviata, qualche settimana fa, al senatore socialista Antonio Landolfi, nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti di enti pubblici al Cerpel, il sedicente centro di ricerche economiche che ha coperto, per anni, le attività legali e illegali della rivista dell'Autonomia romana «Metropoli». Landolfi, che fu tra i promotori degli incontri tra l'autonomo Lanfranco Pace e alcuni dirigenti del PSI al tempo del sequestro Moro, era stato chiamato

in causa per la vicenda Cerpel-Metropoli fin dal '79, il senatore socialista, in particolare, venne indicato da alcune testimonianze come il vero fondatore del centro, che condivide con la rivista Metropoli la sede (Roma, piazza Cesarini Sforza) e i collaboratori (tra gli altri proprio Lanfranco Pace, Piperno, Virno, Maesano e altri imputati dell'inchiesta 7 aprile).

L'emissione del provvedimento, a quanto si è appreso, risale a parecchio tempo fa, probabilmente qualche settimana, ma la notizia è trapelata soltanto nei giorni scorsi.

La Procura della Repubblica di Roma — a quanto si è appreso — sta ora completando la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Landolfi, che verrà inoltrata al Senato nei prossimi giorni.

Un'altra comunicazione giudiziaria sempre per banda armata è stata inviata a Stefania Rossini, amica di Landolfi e di Pace, ex collaboratrice dell'Espresso e socia fondatrice del centro. La vicenda è in parte nota. Il «capitolo Cerpel» è uno dei tanti cui ha dato vita l'inchiesta sull'Autonomia e sulle sue fonti di finanziamento. Molti terroristi «pentiti», prima di tutti Marco Barbone, uno dei killer del giornalista Tobagi, hanno fatto luce sui veri obiettivi della rivista e hanno descritto la struttura clandestina di Metropoli, che sarebbe stata al centro di un nutrito traffico di armi.

La scoperta che il Cerpel (letteralmente Centro per la programmazione e pianificazione economica e territoriale) si identificasse con il gruppo di Metropoli, venne subito. E ben presto è saltato fuori che il Cerpel è stato «abbondantemente finanziato, per ricerche effettivamente eseguite, da enti pubblici, tra cui la Montedison (16 milioni), il Formez, un organismo legato alla Cassa del Mezzogiorno (18 milioni), la Regione Abruzzo (25 milioni).

Il senatore socialista Landolfi (della corrente di Mancini) viene indicato dai magistrati come colui che si attivò per fondare il Cerpel. Il personaggio che ha consentito ai giudici di scoprire cosa si nascondeva dietro questo centro di ricerca è stato Luigi Stucco, già iscritto (Segue in ultima pagina)

Sei dirigenti espulsi dal CC del PC spagnolo

Sei dirigenti del PCE sono stati espulsi dal CC, al termine di una lunga seduta del Comitato centrale dedicata alla discussione sui contrasti insorti nel partito. Il provvedimento è stato adottato con 67 voti a favore, 24 contrari e 8 astensioni. Tra i sei espulsi ci sono Manuel Azcarate e Jaime Sartorius, già membro dell'esecutivo, e Jaime Sartorius

IN PENULTIMA



durere poco (purtroppo) ma torneremo a ridere

Se è esatta (come sempre, del resto) una informazione di Antonio Padellaro, pubblicata dal «Corriere della Sera» di giovedì, crediamo che i giorni di rivotazione politica e di rivotazione di noi, torneremo a ridere veramente divertiti: sarà quando assisteremo (ecco l'informazione) alla «ascesa di Fanfani a una poltrona, quella di superpresidente del partito, creata apposta per lui». Ecco una DC «rinnovata», in uno dei suoi momenti supremi, dopo l'Assemblea del 25 novembre; e sarà così dimostrato che oggi questo partito può anche avere perduto tutto, tranne il senso dell'umorismo; tanto più che vicino alla poltrona di superpresidente ne figurerà un'altra vuota sulla quale lo stesso Fanfani si trasferirà, nominato imperatore, senza tassativamente previsto dall'ordine del giorno il presidente del Senato, per acclamazione, sarà nominato imperatore, senza sapere che così non ci si esprime più da almeno trent'anni. Oggi tutti entrano al bar e dicono: «Mi dia un Campari soda, o un Punto e mezzo o un Aperol». Una volta dicevano: «Mi dia una bibita». Ebbene: il futuro superpresidente, il possibile Mario Pio Primo, dice ancora che è stato all'estero, dove l'Assemblea della DC è molto attesa. Ci sono già delle folle in coda e qualcuno, per ristorarsi, deve una bibita.

Fortebraccio

Eugenio Donise (Segue in ultima)



Clamoroso allontanamento del direttore del giornale

La «Nazione» licenzia Piazzesi Troppo duro con i «piduisti»

Avviso di reato a Teardo presidente ligure (P2)?

GENOVA — Al presidente della giunta regionale ligure, il socialista Alberto Teardo, il cui nome figura nelle liste della P2 di Licio Gelli, sarebbe stata inviata una comunicazione giudiziaria (di cui si ignora ancora il contenuto) da parte della magistratura savonese. Si è anche parlato — ma non si è avuta in proposito alcuna conferma — di una perquisizione nella sua abitazione di Albisola Marina.

Teardo (che capeggia una maggioranza formata da DC, PSI, PSDI, PLI) è risultato negli elenchi di Licio Gelli anche come garante di altri iscritti alla loggia massonica, ha smentito ieri sera sia di aver «finora» ricevuto una comunicazione giudiziaria, sia la perquisizione.

La sua elezione alla presidenza della giunta regionale era avvenuta circa due mesi fa, suscitando la netta opposizione del PCI. In quell'occasione i repubblicani uscirono dalla maggioranza. Lo stesso Presidente della Repubblica, Pertini, come si ricorderà, pochi giorni prima aveva parlato a Savona di «patto scellerato» riferendosi all'operazione che premiava con la presidenza regionale il socialista Teardo che nel frattempo era stato assolto dalla Commissione centrale di con-

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Gianfranco Piazzesi non è più direttore della Nazione, il giornale che con il suo gemello bolognese, il Resto del Carlino, costituisce la perla resinosa dell'impero industriale e finanziario del petroliere Attilio Monti: è stato licenziato in tronco dall'editore. Oggi, nel suo ultimo editoriale — poi il giornale, per lo sciopero proclamato dai redattori, non uscirà né domani né lunedì — Gianfranco Piazzesi spiega di aver scelto, per la sua dignità, di «uscire sbattendo la porta», rifiutando la manciata di milioni con i quali la proprietà voleva «convincerlo» a dare le dimissioni.

In realtà Piazzesi — a 13 mesi dalla sua assunzione e quando mancavano tre anni alla scadenza del contratto — è stato licenziato soprattutto per due motivi: il rigore manifestato a proposito della questione morale; l'essersi

mostrato troppo tiepido nei confronti del patto di legalità DC-PSI. Sulla P2 Piazzesi ha tenuto un atteggiamento non gradito alla proprietà che ha contestato una serie di servizi su Licio Gelli. In un recente fondo scritto come risposta ad un intervento di Enzo Biagi il direttore della Nazione era stato chiaro: dopo aver ricordato di essere stato il primo a sospendere giornalisti presenti nella lista di Gelli (un redattore dell'ufficio romano, Ugo Bonasi) Piazzesi affermava che avrebbe «continuato a far scrivere soltanto persone delle quali non ho motivo di dubitare».

Il licenziamento — abbiamo già detto — è la conseguenza del rifiuto di Piazzesi di dimettersi dall'incarico, cost com'era stato più volte «suggerito» dalla proprietà. giun-

Renzo Cassigoli (Segue in ultima pagina)

I senatori comunisti rivelano nuovi particolari della stangata

I Comuni privati di altri 2300 miliardi

ROMA — I tagli operati dal governo ai bilanci dei Comuni e alla spesa sanitaria sono ben più gravi e consistenti di quelli, già pesanti, annunciati in queste settimane e intorno ai quali è aperta in Senato la battaglia parlamentare. La notizia viene proprio dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove — slittati i tempi di approvazione della legge finanziaria 1982 — i senatori hanno iniziato ieri a discutere l'assetto del bilancio 1981. I parlamentari comunisti hanno svelato che il

governo — con sottostime di finanziamenti e slittamenti di impegni — non concederà quest'anno agli Enti locali, rispetto alle spese effettive in queste settimane e intorno ai quali è aperta in Senato la battaglia parlamentare. La notizia viene proprio dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove — slittati i tempi di approvazione della legge finanziaria 1982 — i senatori hanno iniziato ieri a discutere l'assetto del bilancio 1981. I parlamentari comunisti hanno svelato che il

governo — con sottostime di finanziamenti e slittamenti di impegni — non concederà quest'anno agli Enti locali, rispetto alle spese effettive in queste settimane e intorno ai quali è aperta in Senato la battaglia parlamentare. La notizia viene proprio dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove — slittati i tempi di approvazione della legge finanziaria 1982 — i senatori hanno iniziato ieri a discutere l'assetto del bilancio 1981. I parlamentari comunisti hanno svelato che il

governo — con sottostime di finanziamenti e slittamenti di impegni — non concederà quest'anno agli Enti locali, rispetto alle spese effettive in queste settimane e intorno ai quali è aperta in Senato la battaglia parlamentare. La notizia viene proprio dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove — slittati i tempi di approvazione della legge finanziaria 1982 — i senatori hanno iniziato ieri a discutere l'assetto del bilancio 1981. I parlamentari comunisti hanno svelato che il

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)

Nella foto: uno delle immagini trasmesse dallo Shuttle. E' visibile il grande braccio meccanico.

Fuori uso una batteria

Guasto a bordo: lo «Shuttle» rientra oggi

WASHINGTON — A causa del cattivo funzionamento di uno strumento relativamente semplice, lo Shuttle «Columbia» tornerà dallo spazio oggi, tre giorni prima del previsto. Dopo il lancio perfetto di giovedì mattina dal centro spaziale Cap Canaveral in Florida, gli astronauti Joe Engle e Richard Truly hanno notato, già al terzo giro attorno alla Terra,

che una delle tre «batterie» a bordo della prima navicella spaziale «riutilizzabile» — da una serie di cattivo funzionamento. I tecnici della NASA hanno subito ordinato il ripiegamento sulla «missione minima», della durata di 54 ore, ossia 36 orbite, esattamente la stessa lunghezza della prima missione della «Columbia» nell'aprile scorso. L'atterraggio sulla pista nel deserto californiano della base Edwards, è previsto per le 13,22 (22,22 ore italiane).

Secondo il portavoce della NASA, i principali obiettivi di questo secondo viaggio spaziale dello Shuttle, prove meccaniche e scientifiche, potevano essere raggiunti ugualmente entro il periodo ridotto. Quando è venuto l'annuncio, gli astronauti avevano già completato la prima e più essenziale di queste prove, la flessione dell'enorme braccio da «robot» che servirà in voli futuri a depositare nello spazio satelliti trasportati da terra a bordo dello Shuttle, nonché a recuperare altri già in orbita.

La decisione di accorciare la missione, che era stata fissata per 124 ore, viene dopo una serie di errori ed incidenti tecnici che hanno fatto ritardare, più volte il lancio della «Columbia». L'ultimo rinvio avvenne mercoledì scorso, quando l'orologio fu fermato a 31 secondi dallo zero a causa di una perdita di pressione in un lubrificatore di bordo. Ma le due batterie che ancora funzionano permetteranno agli astronauti di eseguire al 70 per cento le prove dei cinque strumenti contenuti nel compartimento dello Shuttle. Si tratterà di identificare via radar i depositi di minerali sulla Terra, misurare il livello d'inquinamento da monossido di carbonio nell'atmosfera terrestre e seguire i movimenti di branchi di pesci commestibili negli oceani.

Il cattivo funzionamento della batteria ha sorpreso i tecnici della NASA, in quanto quest'ultima è identica a quelle usate sulle altre 25 navicelle.

Mary Onori (Segue in ultima pagina) Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima pagina)



Pietro Ingrao, Stefano Rodotà, Achille Ardigò, Renato Zangheri, quattro tra i protagonisti del convegno di Bologna

Movimenti femminili e giovanili, centri antidroga, ecologisti, difesa di consumatori e malati: c'è un filo comune in questa «nuova soggettività»? A Bologna un convegno ha provato a dare risposte più precise

Nuovi soggetti Vogliamo uscire dal generico?

BOLOGNA — «Che siamo un po' pazzi» si chiede scherzosamente il compagno Ingrao, intervenendo alla tavola rotonda che ha chiuso il convegno dei comunisti emiliani sulla «carta dei diritti e della partecipazione». E alludeva alla obiettiva stranezza di un partito tanto appassionato a discutere dell'esigenza di più libertà e democrazia, quanto consapevole che proprio il nostro è il tempo in cui pochissimi possono decidere della pace e della guerra, cioè letteralmente delle sorti del mondo.

Ma se si tratta di pazzia, deve essere di una forma piuttosto diffusa. Non solo perché sono stati spesso evocati i 500 mila della marcia per la pace di Roma; non solo per il lunghissimo elenco di nuovi gruppi (giovanili e non) citato da un compagno dell'ARCI intervenuto nel dibattito. Ma anche perché tutti e cinque i partecipanti alla tavola rotonda (Cammelli, Rodotà, Zangheri e Ardigò, insieme ad Ingrao) hanno condiviso la passione della platea, e addirittura, si sono impegnati in una ricostruzione sostanzialmente unitaria della «nuova soggettività».

Movimenti femminili di vario tipo; gruppi giovanili, musicali e non; centri antidroga; leghe ambientali ed ecologiche; comitati pro handicappati; gruppi di anziani organizzati presso i centri civici; comitati di difesa dei consumatori e malati; sono i protagonisti della «nuova soggettività» più spesso citati al convegno di Bologna. Ma ce ne sono tanti altri. Quanti e con quali caratteristiche e obiettivi di precisione non si sa; mancano dati ufficiali ed ufficiali. C'è solo una consapevolezza politica («l'esperienza individuale di ciascuno di noi») che la gente — e non solo i giovani e le donne, come ci si è troppo spesso limitati a dire — tende, come mai in passato, ad organizzarsi: pro problemi e interessi particolari.

Il primo quello che tutti questi gruppi nascono «al di fuori» del terreno tradizionale sul quale si sono costituite la forza e la fortuna della coppia partito-sindacato.

Il secondo, quello che tutti manifestano la tendenza a realizzare nuovi fini e a far pesare «nuovi beni», come il nuovo definito Ardigò, che «accettano il predominio del profitto (dalla sessualità al rapporto uomo-natura) e che, proprio per questo, pongono domande che non sono del tipo «vecchia politica».

Il terzo, quello che sembrano orientarsi a forme di gestione non stanziate o istituzionalizzate, ma di autogoverno (Ardigò aveva parlato addirittura di formazioni a-statali).

Sarà una classificazione da arricchire, con i dati di quel censimento che tutti hanno indicato come indispensabile. Forse anche da rivedere. Ma una cosa questi tre punti la indicano subito: quella che i nuovi soggetti non sono omogenei ai vecchi e quindi che essi entrano a pieno titolo nella dialettica democratica comporta non un semplice allargamento del sistema democratico italiano, ma un suo «nuovo» modo di essere.

Certo, dire «nuovo» vuol dire un «modo ancora indefinito» e quindi, in sostanza, dire troppo poco. Ma dalla consapevolezza che i partiti non sono tutto, non coprono tutte le istanze del far politica in una società complessa come la nostra, necessariamente diversi partiti matureranno risposte diverse. Se ne è avuta una prima indicazione nella tavola rotonda di mercoledì sera, quando Ardigò rimproverava la sinistra di non aver saputo cogliere a tempo certi segnali che venivano dal volontariato e dal solidarismo cattolico; e Zangheri si è fatto l'autocritica («Sinora ero convinto di aver avuto ragione io, quando negli anni '80 battagliai proprio contro Ardigò che voleva i microquartieri a Bologna, di 3-4 mila abitanti al massimo. Ora comincio ad avere dei dubbi»). Oppure quando si Zangheri che Ingrao hanno sottolineato la novità assoluta di una riflessione come quella avviata a Bologna rispetto alla tradizione comunista. Una novità che non è però «estranea» al percorso storico di un partito come il nostro che nel legame ineliminabile tra democrazia e socialismo ha posto l'asse attorno al quale ha fatto crescere tutte le sue svolte.

L'indubbio merito dei comunisti emiliani — che hanno inserito la «Carta dei diritti» dentro al documento preparatorio del loro 2° congresso — è proprio quello di aver aperto un «canale nuovo di discussione, raccogliendo quelle che erano impressioni disperse, annotazioni di costume o esercitazioni per soli sociologi e di aver invitato il partito a discuterne. La sala è stata per tutti e due i giorni affollatissima e in bassissima «sonanza» con il tema e il metodo della ricerca che dal tavolo della presidenza andava svolgendosi. Il congresso regionale — indetto per il 10 dicembre — metterà in campo una platea ancora più numerosa e ricca di diverse esperienze. Già sarà una prima tappa di quello «sbocco nazionale del dibattito» avviato a Bologna» che Ingrao auspica.

Alcuni dei filoni emersi dal convegno, d'altra parte, si impongono come oggetti di una riflessione che non può certo rimanere dentro i confini del partito o della società emiliana. Come

Ma Sigmund Freud non è un'aspirina



La «cultura della crisi» e la Vienna del primo Novecento ritornano in questi giorni sotto i riflettori degli studiosi a Trieste dove, organizzato dalla Scuola Superiore di Studi Avanzati, dal consolato generale d'Austria a Milano, dal circolo di cultura italo-austriaca e dalle facoltà di magistero e Lettere della Università di Trieste, è in corso lo svolgimento del convegno internazionale sul «ruolo della scienza nella letteratura austriaca nel secolo ventesimo».

Al centro del convegno psicoanalista e romanzo, scrittura e percezione, Freud e Schnitzler, Einstein e Musil.

Qui di seguito pubblichiamo ampi stralci della relazione tenuta a Trieste da Enzo Funari, dell'Università Statale di Milano.

Quanto deve la scienza del 900 alla poesia e alla narrativa? La psicoanalisi molto, ma non bisogna ridurla a «cattiva letteratura», buona per ogni uso



SOPRA: Jung e Freud, un gioco di immagini. SOTTO: Robert Musil uno dei simboli della letteratura mitteleuropea del 900

«CARO Wilhelm, sono in gran forma, lavoro da nove a undici ore, ho da sei a otto casi analitici al giorno, ce ne sono assai interessanti, ogni specie di novità, ma sono quasi completamente perduto per la scienza».

La microscopia offerta da questo brano di lettera di Freud a Fliess, nel novembre del 1895, apre uno squarcio su un orizzonte assai vasto in cui si situano la nascita della psicoanalisi e i suoi rapporti con il mondo scientifico dell'epoca, nonché può servire da spunto per riesaminare la collocazione dell'operazione freudiana nell'ambito dei problemi più generali della conoscenza (...).

Il brano citato dalla lettera di Freud contiene all'apparenza una serie di elementi contraddittori: un grande entusiasmo per il lavoro che Freud stesso stava svolgendo (i primi casi trattati con il metodo catartico e con il metodo delle associazioni libere), l'individuazione di ogni specie di novità (riguardanti il senso e i contenuti emergenti dai conflitti psichici) e l'autoaccusa di «perdersi» o «temporaneamente perdere» il contatto con la ricerca e l'elaborazione scientifica. Ora, che significato poteva avere la compressione di una attività così vasta e così ricca di spunti e di nuove scoperte in poche righe e le sue manifestazioni da un lato e la convinzione di «essere perduto per la scienza» dall'altro? Non avrebbe dovuto servire a studiare e a definire lo studio rivolto alla maggior conoscenza — attraverso la pratica clinica — del nostro apparato psichico? Eppure a Freud questa dicotomia risultava, su questo punto, evidente. La spiegazione di questo atteggiamento non può essere confinata e circoscritta semplicemente all'atteggiamento individuale di Freud. L'ideale scientifico ereditato dalla Scuola di Vienna e sorretto da un impianto metodologico ed epistemologico che trovava nella fisica la pietra angolare di ogni spiegazione, era ancora la come polo di attrazione preminente; l'embriologo studente a Trieste e il neurologo di Berlino, l'istituto di Brucke e Meyner, restavano ancora presenti in Freud, avvertivano l'esigenza di mantenere il modello esplicativo neurofisiologico alla base delle proprie ricerche sullo psichismo. Eppure una serie di fenomeni, di fatti osservati, di accadimenti emergenti dai comportamenti dei soggetti in cura per «disturbi nervosi» non si piegavano a questo modello.

TUTTAVIA per Freud questo non significava, né significò mai, che la scienza e l'immagine che gli era stata consegnata della sua positività e razionalità venivano a mancare al loro compito; gradatamente emerse nel corso delle ricerche che Freud andava svolgendo la convinzione che il modello consegnatogli, almeno per le manifestazioni psichiche, andava rivisto e ribilanciato, ma questo manteneva integra l'esigenza di base che lo sorreggeva, quella riconducibile, in ultima istanza, ad una forma di «ragione» spiegabile, lo strano, il perturbante, trovavano allora, attraverso lo spionaggio operato dal sintomo delle nevrosi e delle psicosi, dai sogni, dai lapsus, etc., uno strumento di lavoro che — attraverso la concretezza della cura — venne a rintracciare il senso operante nello psichismo umano, assumendo altri, da strumento operativo, anche il carattere di dimensione teorica. Così l'

verso dove la «cura» riassunse il suo carattere di «impegno» pratico-conoscitivo. L'operazione della psicoanalisi, dando ascolto ai processi di simbolizzazione in cui l'organico si esprime, facendosi soggetto, assume quindi un carattere di ritorno alle «cose», al «concreto», esigenza già filtrante, anni addietro, nel saggio sulla percezione di von Helmholtz, intitolato «Itinerario verso le madri».

OGGI, ad anni di distanza, ma ancora immersi in un mondo in grave crisi, assistiamo ad un gran parlare che si fa sulle psicoanalisi, dando attenzione rivolta prevalentemente a un campo culturale para-analitico che fa d'ella parola qualcosa che rinvia ad un'altra parola, profilando così il rischio di affossare l'intento originario della psicoanalisi, che era quello di rintracciare, attraverso il contatto con la vita fantasmatica, la via per ritornare ad «realtà», per liberarsi della distorsione che travaglia il soggetto, e per rendere tale soggetto disponibile a sé e agli altri, fuori della dimensione ferrea del suo narcisismo arcaico.

Da tempo inoltre si assiste ad un uso culturale della psicoanalisi intesa come strumento ortopedico, universale ed onnipotente di spiegazione e di interpretazione del reale, dimenticando così che in questo modo si viene a stravolgere l'intento presente nel lavoro analitico in senso stretto. Il quale intento è quello dell'ascolto e della comprensione dei processi osservati, permettendone lo svelarsi e il manifestarsi graduale.

La stessa psicoanalisi, fuori del setting analitico, dovrebbe porsi come qualsiasi altro tipo di sapere che può ricevere e dare in modo più o meno proficuo secondo gli ambiti e le circostanze, senza pretendere di porsi come una cappa meteorologica sul resto del mondo. Del resto l'intento di spiegazione e di interpretazione del reale, dimenticando così che in questo modo si viene a stravolgere l'intento presente nel lavoro analitico in senso stretto. Il quale intento è quello dell'ascolto e della comprensione dei processi osservati, permettendone lo svelarsi e il manifestarsi graduale.

La stessa psicoanalisi, fuori del setting analitico, dovrebbe porsi come qualsiasi altro tipo di sapere che può ricevere e dare in modo più o meno proficuo secondo gli ambiti e le circostanze, senza pretendere di porsi come una cappa meteorologica sul resto del mondo. Del resto l'intento di spiegazione e di interpretazione del reale, dimenticando così che in questo modo si viene a stravolgere l'intento presente nel lavoro analitico in senso stretto. Il quale intento è quello dell'ascolto e della comprensione dei processi osservati, permettendone lo svelarsi e il manifestarsi graduale.

Enzo Funari



Laura Betti ci ha inviato questo articolo che pubblichiamo volentieri.

Esiste su «Panorama» una rubrica dal titolo «Pensieri su». Un invito allettante soprattutto quando (numero del 9 novembre) è Ferdinando Camon che chiama a raccolta le coscienze per riflettere sulle sue personali riflessioni. E fin qui niente di male, ma andiamo avanti. Segue un sottotitolo: «Pasolini: come si muore d'amore». E riguarda proprio Pasolini — non Eleanora Duse o chi per lei — sia il titolo che l'elaborata riflessione all'interno dell'articolo. Sempre nell'ordine, segue una frase d'invito di tipo giornalistico: «Finalmente si discute sulla morte di Pasolini: nel gruppo dei suoi amici romani (Moravia, Scialoja, Bellezza, Laura Betti, Dacia Maraini) che hanno sempre sostenuto la tesi della «morte politica» s'insinua il dubbio che l'uccisione sia avvenuta così come vuole la versione ufficiale». E continua annunciando che questo dubbio («assassinio d'amore») per ora ha invaso Dario Bellezza, ma ne auspica una vasta diffusione che «non potrà che essere utile alla memoria di Pasolini... eccetera».

La gioia natalizia sta al «finalmente si discute». Si ferma lì, a circuito chiuso. Non un'incertezza, ad esempio, né tanto meno una riflessione su come e il perché i suddetti «amici romani» operano per una resa «condizionata». Condizioni, ovviamente, facenti capo al privato dove le truppe si ritirano quando il nemico ha piantato le sue bandiere, da sempre e per sempre vittoriose, su pance che rimangono sbudellate, ma tant'è, diligentemente ignorate.

Diciamo subito che Camon propone di riflettere su un lontano troppo semplice. Più complicato, di più produttivo, sarebbe

Pasolini, chi si salva l'anima...

«Delitto omosessuale», dicono Camon e Bellezza: così passa la «versione ufficiale»

per mettersi sulle spalle), si produce in un triplo salto mortale senza rete davvero interessante per chi si fosse documentato, e cioè: l'assassinio e l'uccisione di Pasolini, per merito su tutta la linea. Ora: cosa sostiene Pelosi? Di averlo ucciso da solo. Ebbene sì, siamo d'accordo, però non è tutto. C'è un'altra versione ufficiale mai accettata dal sistema: Pasolini è stato ucciso da Pelosi in concorso con il presidente del tribunale dei minori, per il giudice a latere Pino Salmè, per il perito Prof. Faustino Duranti, gli avvocati Nino Marzulli e Guido Calvi, i magistrati Saraceni, Misiani e Castriati i quali tutti — proprio tutti — si riunirono a suo tempo, durante il processo, per i bui corridoi del palazzo di giustizia. E tutti questi signori avevano una sola angosciata preoccupazione: salvare la reputazione di Pasolini. Così vide la faccenda Camon? Imbarazzante, ma così la vide.

Seguirono altre versioni ufficiali che mai smentirono «gli ignoti», visto che l'ultima ufficiale, la Cassazione, nel tentativo di spazzarli via («gli ignoti» sono sconosciuti) — macché «sconosciuti» — una «forza morale-culturale» davvero considerevole

desolante per reazionarietà e imbecillismo. Ma la cosa non finisce qui. Camon insiste molto sulla «versione ufficiale» reclamizzata dal famigerato gruppetto che stordì quindi la versione alternativa o «dubbia» che ora, finalmente ed eroicamente, per intercessione di Bellezza e incondizionato appoggio di Camon, potrà diffondersi e diventare opinione di massa recuperando così il senso della lotta visto che l'omosessualità è «esterna e contraria alla morale borghese». E dunque rifiutata dal sistema.

E qui mi consento uno stupore assoluto. Davvero Camon non si è mai reso conto fino a che punto l'unica versione ufficiale, da sempre, per la morale borghese sia stata, appunto, — macché politica — macché «sconosciuti» — macché «sconosciuti» — una «forza morale-culturale» davvero considerevole

Ottavio Cecchi Sopra il viaggio di un principe

PREMIO GANDOVERE 1981

Il libro di Cecchi si colloca con grande capacità rappresentativa, con grande forza simbolica e con grande coscienza critica a un livello di dibattito, di problematica culturale, filosofica, di re, che è quello delle grandi correnti culturali e artistiche contemporanee. Massimo Cacciari

Garzanti

Il Saggiatore

Edmund Husserl L'idea della fenomenologia Cinque lezioni

Oltre a segnare una svolta nell'opera di Husserl, L'idea della fenomenologia (1906-1907) rappresenta l'unica esposizione d'insieme, in forma divulgativa, che l'autore abbia lasciato del proprio pensiero. □ L. 10.000

«Cio che noi andiamo scoprendo i poeti l'hanno sempre saputo, ebbe pressappoco a di»

Laura Betti

La lotta contro il terrorismo non può permettersi battute d'arresto

Silenzio di PL per più di un anno Ieri il ritorno per uccidere

Riappare a Milano PL, la sanguinaria sigla che sembra cancellata dall'attacco del terrorismo dopo le dichiarazioni di Roberto Sandalo, Michele Viscardi e parecchi altri componenti di quella organizzazione eversiva. È la prima volta, dopo un anno e mezzo circa, che si torna a fare riferimento a Prima linea.

Già l'omicidio recente del maresciallo degli agenti di custodia di San Vittore, Francesco Rucci, era stato attribuito a spezzoni di questo gruppo terroristico. Al delitto, però, non era seguita alcuna rivendicazione. Nel corso dello svolgimento del processo torinese contro i capi di Prima linea, era giunta la notizia di un comunicato firmato da tre latitanti importanti di PL (Francesco D'Urso, Felice Maresca e Daniele Gatto) che annunciavano, però, la fine di quell'organizzazione, senza mai alla proclamata intenzione di seguire altre strade sulla rotta della lotta armata. Il tono di quella dichiarazione faceva pensare che i tre avessero intenzione di porre la loro candidatura per l'ingresso nelle Brigate rosse.

Gli stessi comunicati letti

nell'aula del processo di primo grado agli irriducibili terroristi di PL, non preannunciavano alcuna seria intenzione di seguire a dare vita a Prima linea. Ben altro era il tono dei comunicati dei brigatisti rossi che venivano giudicati nello stesso periodo in quella città. Ma ieri, dopo avere ammazzato l'agente della Digos Eleno Viscardi, i due terroristi catturati si sono dichiarati «prigionieri politici» di Prima linea.

Uno di questi, Giorgio Soldati, è personaggio noto agli inquirenti di Torino. Latitante assieme alla sorella Anna, il Soldati era però ritenuto figura marginale.

Ogni mese un delitto: il 18 settembre venne assassinato il maresciallo Rucci; il 19 ottobre furono ammazzati i due agenti della Digos Carlo Bonantuono e Vincenzo Tumminello; ieri l'agente Eleno Viscardi. Allarmante è la riapparizione di PL, una sigla che ha al proprio attivo decine di omicidi. Il gruppo dei latitanti che facevano parte di questa organizzazione si sono finanziati fino ad oggi con furti e rapine non rivendicate. Anche Maurice Bignami, come si ricorderà, venne catturato a Torino dopo il furto in una gioielleria.

Meno «compartimentata» delle Brigate rosse, Prima linea non è stata meno ferace nelle sue azioni. Il fatto che, in qualche modo, sia riuscita a riorganizzarsi, malgrado di serio preoccupazione. Altro che terrorismo alle spalle come qualcuno, anche in alto, voleva far credere. Quest'ultimo delitto, anzi, costituisce una «tragica conferma» di una «organizzazione» che il giudice istruttore di Torino che ha rinviato a giudizio i terroristi di PL — di quanto siano sicchie e pericolose quelle dichiarazioni.

Ibjo Paolucci

Scoperto a Napoli covo Br È la prigione di Cirillo?

Lunghe e difficili indagini - Nell'appartamento tracce di un «gabbiotto» insonorizzato - Trovati documenti, proiettili, un ciclostile, attrezzatura fotografica e un drappo - Si parla di un importante centro operativo

Della nostra redazione NAPOLI — È stato scoperto a Napoli un covo delle Br servito anche da «prigionieri» dell'Assessorato regionale di Cirillo rapito dalle Br la sera del 27 aprile, e rilasciato la mattina del 24 luglio, proprio di fronte ad un edificio crollato la sera del 23 novembre 1980.

Nel corso dell'operazione portata a termine da carabinieri e polizia, sono state effettuate decine di perquisizioni domiciliari, mentre sono state fermate una quindicina di persone. Di queste, per ora, solo due sono state arrestate mentre le altre sono sottoposte ad interrogatorio.

Sull'operazione viene tenuto ancora un stretto riserbo, anche perché l'inchiesta continua, anche in altre parti d'Italia. «Non possiamo dire nulla — affermano gli inquirenti — perché sono ancora in corso alcuni accertamenti. Stiamo vagliando i documenti ritrovati e solo al termine del primo, sommario esame della documentazione sarà possibile dire qualcosa di più...».

E' trapielato, comunque, che all'interno del covo, un

mini-appartamento di via Piantanillo 168, dislocato a plantierino, è stata trovata una stanza dove ci sono dei segni che dimostrano che al suo interno era stato montato un «gabbiotto» di materiale insonorizzato nel quale deve essere stato tenuto prigioniero Cirillo. Su questo punto gli inquirenti non si sbottano molto: «Esistono validi sospetti per ritenere che in quel «gabbiotto» ci sia stato proprio l'assessore regionale della Dc», affermano i carabinieri.

Nelle altre due stanze sono stati trovati due letti, uno a muro ed un altro matrimoniale, alcune valigie piene di abiti da uomo e da donna di varie taglie, alcune parrucche, pallottole e caricatori per pistole calibro 7,65, volantini del rapimento Peeli e Cirillo, una documentazione precisa sull'attività eversiva nel meridione e nel centro Italia.

Oltre a questo materiale sono stati trovati delle macchine da scrivere, un ciclostile, apparecchiature fotografiche, una mini-camera oscura che poteva essere allestita nel bagno dell'appartamento, le matrici di numero-

si comunicati delle Br ed un appello dell'organizzazione con uno slogan che non era stato mai fotografato e che riguarda un campo di «roulottes» per i termostati napoletani.

Questo «slogan» era stato diffuso alla fine di giugno dalle Br ed era stato ripetuto negli ultimi comunicati del sequestro Cirillo e di quello di Roberto Peeli. Ma l'aver trovato questa scritta fa ritenere agli inquirenti che il drappo era stato preparato per qualche azione o non è stata compiuta o era tutta da sviluppare.

Contrariamente a quanto era stato detto l'altro giorno, nel covo non sono state trovate «schede» che possano riferirsi ad azioni da «completare». Molto materiale sequestrato è ancora stipato nelle buste a perdere della nettezza urbana ma si esclude che possa trovarsi la documentazione di nuovi obiettivi.

Quello che i magistrati ritengono molto importante è il ritrovamento di una serie di volantini e di documenti che dimostrano che quella «base» oltre ad essere una prigione era anche il «centro operativo» delle Br a Napoli.

Un fatto, questo, inconsueto ma spiegabile: con la crisi degli alloggi provocata dal dissesto non è possibile avere oggi a Napoli una fitta rete di «base» e di «covi». Quindi i terroristi devono essere stati costretti a «sintetizzare» la loro organizzazione e la casa dov'è stato rinchiuso Cirillo è diventata anche un «archivio» delle Br.

Il «covo» non era «bruciato» ma era stato abbandonato in attesa di tempi migliori. I carabinieri lo tenevano sotto controllo da alcuni mesi. C'erano arrivati dopo le indagini scoperte al rapimento Cirillo e dopo gli arresti effettuati il 16 luglio poco prima della liberazione dell'assessore. Per qualche tempo è stato «agganciato» anche l'affittuario dell'appartamento, ma ieri non si è potuto sapere se sia stato arrestato o se sia «latitante». Motive ufficiali in questo senso sono state promesse per stamane o al massimo per domani mattina.

A via Posillipo 168 — nel parco dov'era il «covo» — tutti si meravigliano che in quella casa al pian terreno sia stato tenuto prigioniero

Cirillo. Il portiere ha affermato che le persone che lo frequentavano erano «normali», che parlavano poco, che salutavano tutti, anche con un cenno della testa e che tutto si sarebbe aspettato tranne che fossero dei brigatisti. Quella casa ammobiliata poteva sembrare più una «garciniera» che un covo. In quel palazzo ed in quella zona, oltretutto, c'è stata — proprio durante il rapimento Cirillo — una presenza costante della polizia sia per le indagini connesse al caso Grimaldi, sia per il fatto che nel raggio di poche centinaia di metri abitano esponenti politici magistrati, tutti scortati e le cui abitazioni erano attentamente controllate.

È evidente che i brigatisti hanno messo nel conto anche questo ed hanno scelto quella «base-prigione» per sentirsi in una «botte di ferro».

Qualche lungo «silenzio» avvenuto nel corso del «sequestro Cirillo» potrebbe anche essere stato causato da questa «continua presenza» delle forze dell'ordine.

Vito Faenza

MILANO — Le due auto della Volante entrano a sirene spiegate nel cortile della questura seguite da una macchina civile e si arrestano sotto il grande androne. Immediatamente sono circondate da una piccola folla di agenti che stazionano nel cortile. Da pochi minuti è giunta la notizia della morte all'ospedale di Eleno Viscardi, poliziotto della Digos, ucciso dai terroristi alla stazione Centrale, il quinto poliziotto assassinato in meno di un mese. La piccola folla circonda l'auto su cui si trovano i due terroristi; si alzano urla che risuonano sotto l'androne: «Siamo stufi di morire!», «Basta con i terroristi!». I due arrestati vengono circondati, è impossibile capire che cosa succede nel mare di braccia che si alzano fra un coro di imprecazioni: un pauroso scoppio di rabbia.

Contro i killer esplode l'ira dei poliziotti

Momenti di pericolosa tensione all'arrivo in questura - Una rovente assemblea



Eleno Viscardi l'agente ucciso a Milano

Alla stazione Centrale, dopo il panico in seguito alla sparatoria, c'è stato il tentativo della gente di aggredire i due killer di Prima linea. Non è difficile immaginare che piovano colpi sui due arrestati. Nel mucchio di poliziotti che circonda i due terroristi si fanno largo alcuni funzionari. Uno di essi grida: «Stare uomini, non scendete al loro livello di assassini!». Il gruppo ondeggia, qualcuno riesce a spingere i terroristi sulle scale, a sottrarli al contatto fisico con la piccola folla.

«Domani non usciamo di servizio grida un giovane agente. Frustrazione, impotenza, esasperazione, rabbia, dolore formano un pericoloso, inquietante miscuglio.

Poi la piccola folla esasperata imbocca le scale, sale al primo piano, invade il lungo corridoio su cui si affacciano gli uffici della Mobile per un'improvvisata assemblea. La presiede Pippo Micalizio, dirigente di un commissariato, responsabile regionale del Sisp, il sindacato unitario dei lavoratori della poli-

zia. Parla Micalizio, parlano agenti, sottufficiali. Il clima, naturalmente, è caldo ma la tensione si è allentata. Uno degli intervenuti arriva a dire che bisogna fare giustizia sommaria. Raccolge applausi ma anche risposte secche e nessuno, nei successivi interventi, lo segue. C'è anche chi solleva dubbi sulla recente legge sui pentiti: «Se questo qua che ha ucciso il nostro collega domani si pente, se la cava con niente — dice — questo non è giusto. D'accordo che i pentiti

aiutano a battere il terrorismo ma c'è troppa indulgenza per loro».

Si torna a parlare di servizi, di auto, di addestramento, di preparazione. Vecchi temi che tornano di attualità ogni volta che la violenza del terrorismo o della delinquenza comune semina morte. Si decide di convocare un'altra assemblea, la settimana prossima.

Da tempo c'è in giro un documento dei Sisp, stesso dopo l'assassinio dei due agenti in via Vallazze, a Milano, con una serie di richieste che dovrà essere presentato al questore. Su questo documento ci sono molti consensi ma su alcune parti anche riserve perché si toccano usi e costumi consolidati. Micalizio dice all'assemblea che il servizio di prevenzione va fatto da uomini in divisa e con auto della polizia, per evitare pericolosi equivoci. Sono proprio tutti d'accordo gli interessati? Ad ogni modo il sindacato è stato anche in questa drammatica e pericolosa circostanza un preciso punto di riferimento. La rabbia, almeno per molti, si è trasformata in precise richieste. Certo, non si è placentato un diffuso malcontento che ha radici in antichi mali della polizia e che si manifesta nei capannelli che seguono l'assemblea.

C'è un agente che in un empiro d'ira giunge a dire che si organizzano servizi rischiati tanto per dimostrare «a Roma» che si fanno, senza curarsi troppo della qualità, della sicurezza degli uomini.

Micalizio dice amaramente: «Per arrestare due terroristi ci abbiamo lasciato tre morti. E' un prezzo inaccettabile».

Nel cortile della questura si è parlato con Micalizio delle stesse cose di cui abbiamo parlato una ventina di giorni fa nel suo ufficio al commissariato: Censito; reclutamento, addestramento, preparazione (anche psicologica), disfunzioni (la polizia che opera su tre canali di comunicazione, le macchine dei commissariati, il sistema di servizio, quello che fanno le volanti), insufficiente professionalità, il numero a scapito della qualità. Discorsi vecchi, purtroppo, che si ripetono di fronte a uomini in divisa assassini. «Stipiamo che nel nostro mestiere — dice un agente — c'è il rischio di morire. Quello che noi vogliamo, finalmente, è che ci si metta in grado di non dover morire da fessi».

Ennio Eleno

Liberato dalle eccezioni di nullità che ne impedivano il cammino

Italicus: forse da lunedì il processo per la strage comincia davvero

Sette ore di camera di consiglio poi la decisione di stralciare la posizione di tre degli imputati - Il clamoroso errore in fase istruttoria: non erano stati depositati gli atti su tre imputati - Tuti e i servizi segreti

Della nostra redazione BOLOGNA — Liberato dalle eccezioni di nullità che ne avrebbero invalidato il cammino, il processo per la strage dell'Italicus lunedì potrà, finalmente, cominciare. L'ordinanza della Corte d'assise, emessa giovedì dopo sette ore e mezzo di camera di consiglio, ha sequestrato il procedimento di tre imputati, ma almeno consentirà di aprire un dibattito che — se si vorrà — consentirà di avviare un'opera di chiarificazione sui poteri occulti che hanno ordito contro il paese la strategia del terrore.

La Corte d'assise, entrando in camera di consiglio, aveva da riguardare i tre imputati rimangono Tuti, Malentacchi e Franci, non può soddisfare (o non soddisfa pienamente) chi vuole sapere la verità. Che il plurisessantenne Tuti sia anche il costruttore della strage, è un fatto che non può essere negato. Ma il giudice istruttore Vella (o di chi per lui) dimenticò di depositare gli atti di camera di consiglio, e questo errore, in pratica, tra due strade: accogliere le richieste della difesa degli imputati che miravano a far annullare l'intero procedimento, considerando estensibili le nullità delle citazioni a giudizio per quanto riguarda i tre imputati, minori Poli, Bartoli e Barbieri, oppure accogliere la richiesta del PM Persico, secondo la quale la

nullità si riferiva soltanto a questi tre imputati, la cui posizione doveva, quindi, essere stralciata per offrire la possibilità al processo di prendere avvio.

Che le nullità esistessero era fuori di dubbio. Per un errore clamoroso, in fase istruttoria, infatti, non era avvenuto il deposito degli atti per quanto riguarda i tre imputati citati. La Corte d'assise ha quindi accolto l'interpretazione del pubblico ministero.

Tre su otto imputati, dunque escono dal processo. Non fu, dunque, quella del giudice istruttore Vella (o di chi per lui) dimenticò di depositare gli atti di camera di consiglio, e questo errore, in pratica, tra due strade: accogliere le richieste della difesa degli imputati che miravano a far annullare l'intero procedimento, considerando estensibili le nullità delle citazioni a giudizio per quanto riguarda i tre imputati, minori Poli, Bartoli e Barbieri, oppure accogliere la richiesta del PM Persico, secondo la quale la

rialmente per due ragioni: 1) perché i tre ex-imputati potranno essere ugualmente sentiti come testi e, in questa loro qualità, potrebbe essere disposto il loro accompagnamento in aula; 2) perché in un processo come questo, nel quale l'istruttoria deve essere ripercorsa, anzi in buona parte ricostruita durante il dibattimento, l'elemento più importante è che si possa andare comunque avanti. Più volte si è detto che l'eventuale condanna di Tuti, Malentacchi e Franci, non può soddisfare (o non soddisfa pienamente) chi vuole sapere la verità. Che il plurisessantenne Tuti sia anche il costruttore della strage, è un fatto che non può essere negato. Ma il giudice istruttore Vella (o di chi per lui) dimenticò di depositare gli atti di camera di consiglio, e questo errore, in pratica, tra due strade: accogliere le richieste della difesa degli imputati che miravano a far annullare l'intero procedimento, considerando estensibili le nullità delle citazioni a giudizio per quanto riguarda i tre imputati, minori Poli, Bartoli e Barbieri, oppure accogliere la richiesta del PM Persico, secondo la quale la

per dichiarare che vuole essere processato per dimostrare «la sua innocenza».

Non è il primo a chiedere processi «semplici e lineari». Anche Freda diceva, come ha detto l'altro giorno Tuti, che «bisogna togliere le scorie dal processo. Quali scorie? Ha risposto Tuti: «I servizi segreti, per esempio. Se si vuol fare il processo a loro, lo si faccia in altra sede, se non funzionano e se non funzionano le scorie sono il primo a saperlo».

Tuti, a differenza di Malentacchi e Franci, non ha alcuna delle spalle che l'ha già. La sua linea è chiara: difendendo se stesso non difende anche altri, che sono fuori. La linea dettata dopo il processo di Catanzaro consiste nella pretesa di liberare il neomazimo italiano da tutte le accuse di strage, di dare una affrettata ripulita all'ideologia della «distruzione» per prepararla così ad altre battaglie.

Gian Pietro Testa

Sempre più lontana l'estradizione dal Canada di Franco Piperno

OTTAWA — Terzo round giudiziario per l'estradizione in Italia di Franco Piperno: la Corte federale d'appello ha respinto questa sera l'appello del Procuratore federale Joseph Nuss (che tutela gli interessi italiani) contro le precedenti sentenze delle corti provinciali e federale che stabilivano l'inammissibilità delle prove inviate a sostegno della richiesta di estradizione. All'avvocato Nuss non resta ora che rivolgersi alla Corte suprema del Canada, il più alto gradino della Magistratura canadese.

Il processo per l'estradizione di Franco Piperno riprenderà il 14 dicembre prossimo davanti alla Corte superiore di Montreal.

Strazio dei familiari La madre sconvolta fugge per le strade

SALERNO — È fuggita sconvolta la madre dell'agente ucciso a Milano. Per ore e ore Maria Ferraro ha vagato per le strade e le campagne di Striano, un piccolo centro dell'agro nocerino-sarnese dove la famiglia Viscardi vive.

La povera donna stava facendo la spesa in una salumeria quando ha saputo per caso, da un'altra cliente del negozio, che cosa era accaduto a Milano.

Ha sentito il nome del figlio, ha lasciato in terra le borse della spesa ed è uscita di corsa.

Per ore e ore agenti, carabinieri, parenti l'hanno cercata un po' dovunque.

Poi, verso le due del pomeriggio un conoscente l'ha raggiunta in una stradina del paese e l'ha avvertita che la stavano cercando. Giunta sotto casa la donna ha visto la «volante» della polizia parcheggiata sotto la sua abitazione ed è caduta a terra svenuta.

Ho perduto in quel momento l'ultima speranza e ho capito che Eleno era morto — ha raccontato più tardi.

Messaggi di cordoglio del presidente Pertini e di Enrico Berlinguer

ROMA — Dolore e sgomento nel Paese per il nuovo barbaro assassinio. Il presidente della Repubblica, Pertini ha inviato al ministro dell'Interno, Rognoni questo messaggio: «Nell'apprendere la notizia della proditoria uccisione dell'agente di polizia di Stato Eleno Viscardi, giovane servitore dello Stato caduto per mano di sciagurati criminali esecutori di disegni di destabilizzazione della nostra democrazia, la prego di volersi rendere interprete presso i familiari del commosso, partecipe cordoglio degli italiani tutti, stesso personale. Voglia altresì esprimere il plauso più vivo ai colleghi del povero agente che hanno assicurato alla giustizia gli assassini».

Enrico Berlinguer ha così telegrafato al capo della polizia, Coronas: «La prego di accogliere i sentimenti di cordoglio e solidarietà dei comunisti italiani alla famiglia e ai colleghi del giovane agente di Pubblica Sicurezza Eleno Viscardi, barbaramente trucidato dai terroristi mentre assolveva al suo compito di difensore dell'ordine democratico. Rinnovo, ancora una volta, l'impegno dei comunisti italiani e dei

lavoratori nella lotta a fianco delle forze dell'ordine contro la violenza e il terrorismo».

Il commosso cordoglio dell'assemblea di Montecitorio per il nuovo crimine di Milano è stato espresso dal presidente della Camera, Nilde Iotti al ministro Rognoni. Nel suo messaggio la compagna Iotti ha voluto sottolineare «il profondo sdegno della Camera per tanta e reiterata ferocia degli attori del terrorismo a quanti sono impegnati nella difesa della convivenza civile e democratica». «Sono orgoglioso — ha aggiunto — che il nuovo crimine spronerà a intensificare la lotta contro le bande eversive la cui ininterrotta attività deve richiamarsi in ogni istante alla drammatica urgenza del momento».

Cordoglio e indignazione sono stati espressi anche dal presidente del Senato, Fanfani, in un telegramma alla famiglia di Viscardi, e dal vice presidente Morlino.

Spedolini, in un telegramma a Rognoni, afferma che «il governo proseguirà con la determinazione di sempre la lotta senza quartiere contro l'eversione armata e in difesa dell'ordine democratico».



Rapita una donna in Toscana: è il diciannovesimo sequestro

FIRENZE — Rapita una donna vicino Firenze, si tratta del diciannovesimo sequestro di persona avvenuto in Toscana negli ultimi anni. Vittima è Donatella Tesi Mosca, un' insegnante di 39 anni, moglie di un notaio di Castelfiorentino. La sua scomparsa è stata segnalata giovedì sera e probabilmente il rapimento è avvenuto verso le 19.30. L'auto della donna è stata trovata a poca distanza dalla sua abitazione, con la portiere aperta. Dalle prime indagini sembrerebbe che i malviventi abbiano tamponato la vettura, costringendo la signora a fermarsi. Successivamente i rapitori hanno costretto la loro vittima a salire su un altro mezzo.

NELLA FOTO: la casa-torione trasformata in residenza della famiglia Tesi Mosca

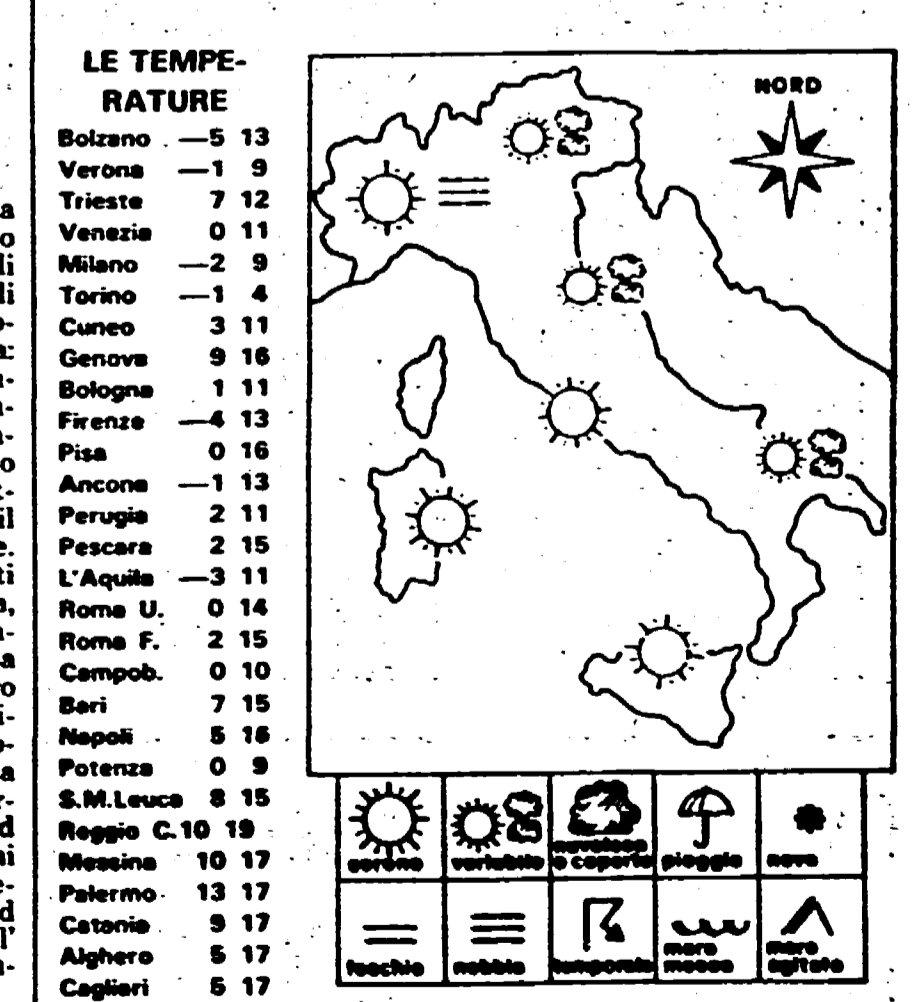
Sciopero della fame a S. Vittore: direzione sotto inchiesta

MILANO — L'apertura di una inchiesta sul comportamento della direzione carceraria di San Vittore per abbandono di incapace, una libertà provvisoria concessa ed una negata: queste sono, fino ad ora, le conseguenze giudiziarie susseguenti al digiuno che, da oltre cinquanta giorni stanno attuando tre giovani, detenuti a San Vittore, per protestare contro il clima di insicurezza del carcere.

La decisione di inviare gli atti alla Procura della Repubblica, «in relazione al reato di abbandono di incapace», è stata presa dal giudice istruttore Piero Forno: il magistrato ha in carico la posizione di Roberto Ottoboni accusato di rapina aggravata nell'ambito di una attività terroristica. Il giovane, insieme ad altri due detenuti, Giovanni Valentino e Ciro Paparo, ha deciso lo sciopero della fame ed oltre 200 metri è giunto sull'orlo del collasso: i periti ritengono che rischi la vita.

Il giudice Piero Forno ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Pironi ma, nello stesso tempo ha ordinato che il giovane venga alimentato forzatamente e ha rinvistato nella condotta della direzione del carcere una «assoluta inerzia», come se «l'amministrazione carceraria di San Vittore» avesse «temuto il ricorso alla forza, anche nelle situazioni licite e doverose».

situazione meteorologica



SITUAZIONE — Si è stabilito, sulla nostra penisola, un flusso di correnti nord occidentali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni, di moderata entità, che durante la loro marcia di spostamento da nord-ovest verso sud-est interessano la nostra penisola con particolari riferimenti all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA — Sul Piemonte, la Liguria e la Lombardia, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, scarso attività in senso di ampio scirocco di servizio. Formazioni di nubi tendenti ad assottigliarsi o ad immobilizzarsi durante la sera più fredda rivedono la visibilità sulla pianura padana. Su tutta l'area restano buone condizioni di tempo variabili caratterizzate da attenuazione di ampiezza delle escursioni termiche, tendenza a nuvolosità tendente ad immobilizzarsi durante la notte con qualche pioggia occasionale. Temperature: senza notevoli variazioni le minime, in leggero aumento le massime.

Siro

Vendite di gasolio tagliate del 22% Si rinnova il ricatto dei petrolieri

Riduzioni anche alle forniture di benzina e combustibili - Il governo, avvertito da alcuni giorni, non ha preso contromisure All'origine lo sconto delle compagnie straniere per il recente aumento di prezzo - La Exxon abbandona le attività in Libia

Senato: no del PCI alla legge sul finanziamento Eni

ROMA — No dei comunisti alla legge sul fondo di dotazione per l'Eni. Il provvedimento (approvato dalla maggioranza in Senato) è stato giudicato dai compagni Miana e Romeo inidoneo al risanamento dell'ente, vista anche la mancanza di programmi di lungo respiro per il settore energetico e chimico.

ROMA — Il presidente dell'Unione Petroliera Achille Albonetti ha fatto sapere di avere comunicato «nei giorni scorsi» al presidente della commissione industria del Senato la riduzione preordinata dei rifornimenti petroliferi all'Italia. I tagli preordinati nel trimestre novembre-gennaio, cruciale per i consumi, sono del 17,8% nell'importazione di greggio e semilavorati; 15,3% nella immissione di prodotti sul mercato interno ma addirittura del 21,8% per il prodotto più sensibile, il gasolio.

quanto pare da diversi giorni, non ha fatto sapere quali contromisure intende adottare. L'ENI, cui è affidato circa il 45% dei rifornimenti, potrebbe essere chiamata a fare rifornimenti supplementari. Inoltre esiste un regime di riserve obbligatorie, il cui costo è a carico del pubblico, la cui utilizzazione può essere disposta in situazioni di emergenza.

Qualunque cosa accada, siamo di fronte al ripetersi di episodi che denunciano complessivamente o insipienza nell'apparato dello Stato. Il recente aumento dei prezzi per i prodotti petroliferi ha scontentato l'Unione Petroliera, cui fanno capo le compagnie straniere. I dirigenti di una di esse, la «Total», ha detto ai rappresentanti sindacali di ritirarsi dal mercato italiano. La Exxon (società madre della Esso Italia) ha annunciato di ritirarsi dalle attività in Libia, dove dispone di una produzione petrolifera propria, sia pure ridotta a 20 mila barili-giorno. La Esso Ita-

lia ha convocato un incontro con i giornalisti martedì mattina lasciando intendere che potrebbe invalidare i programmi di investimento nelle raffinerie italiane. Le compagnie non ritengono remunerativo il prezzo attuale dei prodotti petroliferi. In taluni casi, come l'olio combustibile, il cui prezzo è libero, si tratta di prezzi elevati, speculativi. In altri casi, c'è una relazione fra costi di raffinazione — costi di distribuzione — costo valutato (caro-dollaro) che ha deteriorato i bilanci delle socie-

tà. Se il governo vuole avere successo nel controllo dei prezzi deve varare misure che riducano i costi di gestione del settore, obbligare le compagnie a razionalizzarsi. Non avendolo fatto, viene di chiedersi se queste ricorrenti crisi siano alimentate ad arte per spingere verso la liberalizzazione del prezzo: se non della benzina, certo del gasolio.

Polemica sul gas sovietico: mirano al controllo della nostra economia

ROMA — Mentre la trattativa per il gasdotto Siberia-Europa occidentale è nella fase conclusiva — i negoziatori sovietici si trovano a Essen, dove ha sede Ruhrgas, capofila del consorzio dei Paesi consumatori — anche in Italia si è fatto vivo il «partito americano» contrario al progetto. Il fatto singolare è che i due deputati del Psi — l'on. Francesco Forte e l'on. Pallese — ed il vicepresidente dei deputati socialdemocratici, on. Costantino Belluscio, i socialdemocratici tedeschi, a differenza di quelli italiani, non hanno avuto esitazioni nel respingere la richiesta di Washington.

postali pensioni

È una vera e propria pensione

Nei primi giorni di luglio sulla rubrica «Posta pensioni» rispondendo a G. Bussi di Bologna avete spiegato la differenza fra pensione supplementare e supplemento di pensione. Ora io vi chiedo: la pensione So (ai superstiti) dell'INPS a quale categoria appartiene? Sono pensionato INPS al trattamento minimo e di più percepisco lire 32.000 mensili per la So (riversibilità di mio marito). C'è qualche novità per queste misere pensioni?

ESCA RIGHETTI
Verona
La tua pensione di reversibilità (So) non appartiene a nessuna delle due categorie indicate e cioè pensioni supplementari o supplementi di pensione. Essa, infatti, è una pensione vera e propria, solo che è pagata in misura inferiore al minimo in quanto l'integrazione al minimo, per legge, è concessa sull'altra pensione, quella diretta.

Allo stato attuale della legislazione in materia, purtroppo, non è prevista alcuna novità per queste misere pensioni.

Corretto l'errore

Ho ottenuto la pensione (cat. 1°) dal 1° novembre 1979, ho riscosso tutte le rate bimestrali, ma dal 1° settembre 1980 non ho avuto gli scatti di contingenza i quali furono pagati tra l'ottobre ed il novembre del 1980. Prima mi dissero che non avevo diritto e poi che mi sarebbero stati corrisposti nel 1981. Siamo già arrivati alla quarta rata bimestrale dell'anno in corso ed io non ho visto ancora niente.

AMALIA PROIETTI
Roma
Abbiamo provveduto a segnalare il tuo caso che è analogo a molti altri, dato il frequente numero di errori in cui incappa sovente il centro elettronico. Hanno promesso che cercheranno di porre riparo all'errore quanto prima possibile. Speriamo bene.

I dati che ci occorrono

Dal 1977 sono titolare di pensione n. 50063640/Vo ed ho usufruito dei benefici della legge n. 36 in favore dei licenziati per motivi politici e sindacali. Purtroppo, pur avendo presentato tre domande di ricostituzione, non mi riesce di avere, a distanza di 4 anni, neppure una lista di arretrati da parte dell'INPS.

VINCENZO ROMEO
Roma
Per metterci in grado di rintracciare la tua pratica di ricostituzione ti accerteremo, quindi, i motivi per cui non è stata ancora definita; è necessario che tu ci faccia conoscere quando e presso quale sede zonale dell'INPS di Roma hai presentato la domanda. La sede zonale l'avremo potuta accertare noi stessi, se ci avessi fornito almeno il tuo recapito. Con l'occasione, sempre per rendere più agevole la nostra ricerca, comunicaci anche la tua esatta data di nascita.

Entro il 1981 avrai quanto ti aspetta

Il 23-5-1981 ho ricevuto la vostra risposta, ma dell'INADEL non ho ancora ricevuto quanto mi spetta. Seguendo il vostro consiglio torno a importunarvi.

ILO GORI
Firenze
Hai fatto bene a scriverci di nuovo. Nonostante il nostro primo interessamento abbiamo ora accertato che sei stato veramente sfortunato in quanto la tua pratica, a causa di un errore, fu, a suo tempo, stralciata dalle

La pensione liquidata l'11-8-1981

In data 11-12-1979 sono andato in pensione per limiti di età. A quanto mi risulta, il 3-5-1980 l'INPS di Livorno ha inviato la mia pratica di pensione a Roma per un controllo. Il 18-3-1981, non avendo ricevuto alcuna notizia, vi prego di interessarvi al mio caso e voi mi rispondete che la mia pratica era ferma al centro elettronico e che, a seguito dello sciopero del personale, si era fermata insieme a tante altre. Sono ancora in attesa del libretto di pensione.

PIERO BERNINI
Livorno
La tua pensione è stata liquidata l'11-8-1981 e il tuo pagamento è localizzato presso l'ufficio ragioneria della sede dell'INPS di Livorno. Poiché la tua lettera è del 17-8-1981, abbiamo motivo di ritenere che quando leggerai la nostra risposta avrai già ricevuto ogni tua spettanza. Nel caso contrario recati subito all'INPS e vedrai che tutto si risolvierà in poco tempo. Se così non è stato, scrivici di nuovo.

Due buone notizie

Mi rivolgo a voi sperando che possiate con il vostro interessamento far sbloccare la mia pratica sia presso l'INADEL sia presso la CPDEL. Pensionato dal 1-7-1978 come ex dipendente del Comune di Civitanova Marche attendo ancora la liquidazione della buona uscita con l'inclusione della indennità integrativa speciale che all'epoca non mi fu concessa e la pensione definitiva da parte del ministero del Tesoro (CPDEL).

ANTONIO PERRILLO
Civitanova Marche (Macerata)
La tua buona uscita è stata liquidata di recente. Il relativo importo è in corso di pagamento e nel termine massimo di due mesi incasserai detta somma. Per la pensione definitiva c'è stato effettivamente un notevole ritardo nella liquidazione a causa di un errore verificatosi nel numero della tua posizione pensionistica. Ora, ci dicono, l'errore è stato eliminato e a breve scadenza riceverai dirette notizie al riguardo. Nel caso contrario riscrivici.

Il ruolo trasmesso a Siena

Il 25 giugno 1980 inviai una lettera a codesta rubrica chiedendo notizie in merito alla mia pratica di pensione di reversibilità di guerra percepita da mia madre fino al 1983. Mi risposero che sarebbero stati effettuati ulteriori accertamenti sanitari al fine di stabilire la esatta decorrenza della pensione. Tali accertamenti sono stati effettuati fin dall'ottobre 1980 e da tale data non ho avuto più notizie. Sono trascorsi cinque anni da quando inoltrai la domanda.

SOLISCA MAZZONI
Colle Val d'Elsa (Siena)
Attualmente, la tua pratica porta il n. di posizione 319321/1. Notizie buone: il 21-4-1981 è stata emessa in tuo favore la determinazione numero 673764-Z concessa dal trattamento pensionistico di reversibilità. Tale determinazione è stata già approvata dal Comitato di liquidazione e, quanto prima il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla Direzione provinciale del Tesoro di Siena.

Alimentari: varato il paniere-bis Assicurazioni: a gennaio +20%

ROMA — Con molti «s» e molti «ma», pochi entusiasmi e molto lavoro da fare a livello provinciale, ieri notte è stato sottoscritto al ministero dell'Industria un nuovo accordo tra le categorie del commercio, dell'industria e le cooperative, per la proroga fino al 5 gennaio '82 del listino dei prodotti «a prezzo concordato». Nella stessa giornata di ieri, l'ANIA (associazione nazionale delle compagnie di assicurazione) ha reso nota la sua richiesta al governo per le tariffe RC-auto a partire dal prossimo gennaio: aumento del 20%.

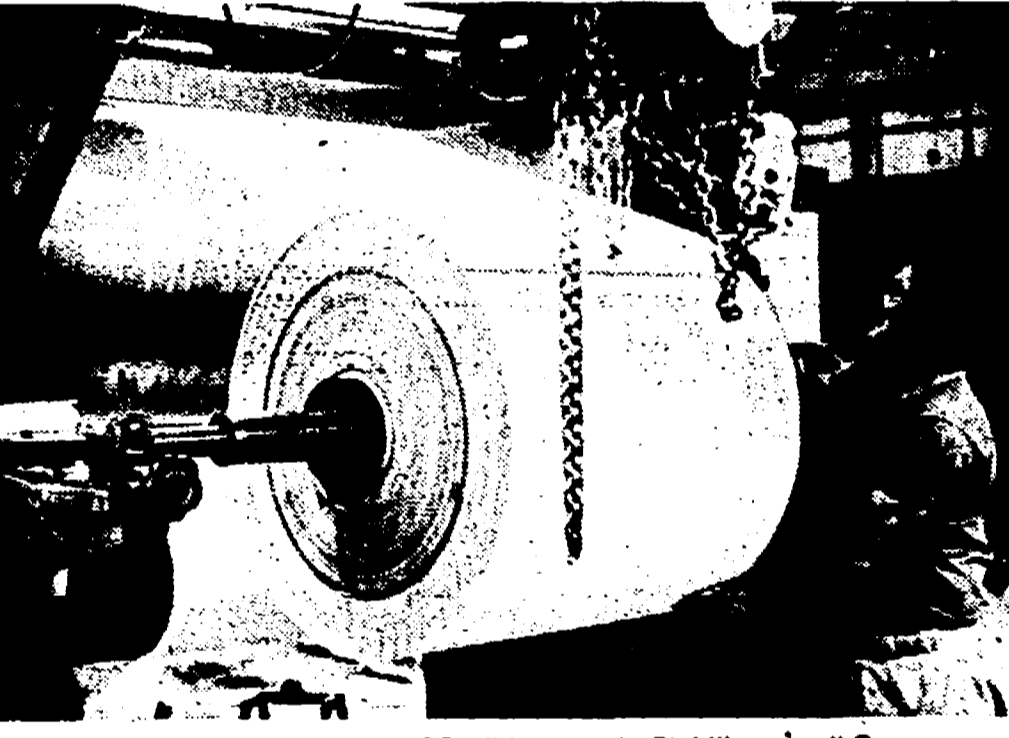
zoppo e più debole del precedente: questo il giudizio dato dal presidente della Confesercenti, Salemi, al termine della maratona di 12 ore, alle 5 dell'altra mattina, occorsa a commercianti, industriali e cooperative per definire un nuovo listino di prodotti alimentari. Questo listino — ma andrà elaborato in dettaglio nelle province, e andrà in vigore dal 20 novembre — contiene tre nuovi prodotti (zampone, frittine di mais e tonno in pezzetti); ma non è stato possibile raggiungere neppure una lontana intesa su formaggi, salumi e prosciutti, che perciò «escono» dal vecchio listino. Dice la Lega delle cooperative commentando il tutto: «Abbiamo dichiarato a verbale alla firma del protocollo che se si determinassero per i prodotti nuovi o per quelli da ridefinire prezzi che non tutelino adeguatamente gli interessi dei consumatori ci riserveremo di presentare nostri listini migliorativi». Lega e Confesercenti ribadiscono la loro richiesta di interventi strutturali.

ASSICURAZIONI — Calcolando un'inflazione prevedibile per il 1982 al 16%; una frequenza d'incidenti in diminuzione (dal 14,8 al 14,5%); una previsione di rendimento netto a riserva tecnica del 10%; le compagnie di assicurazione hanno ieri comunicato di aver richiesto al governo un aumento medio delle tariffe del 20%. Per gli assicurati «bravi» (bonus malus senza incidenti) il rincaro si attesterebbe tra il 10 e il 13%. Ma sull'automobilista si è già abbattuto l'aumento già varato della benzina; e si prevede un 30% in più di bollo-auto (preannunciato al Senato dal governo). A quest'ultimo proposito, ieri i concessionari-auto hanno vivacemente protestato.

ROMA — Tariffe elettriche entro la fine del mese al CIP. Ieri un'agenzia di stampa ipotizzava che tra il 20 e il 25 novembre l'organismo che presiede al varo degli aumenti dei prezzi amministrati e delle tariffe si riunirebbe proprio per ritoccare la bolletta della luce. Non solo per adeguare il «sovrapprezzo termico», ma anche altre voci della bolletta. Entro, però, il «tetto» del 16% (aumento reale, si dice, del 14%).

Elettricità più cara e nuovi «black-out»?

Sempre ieri, un'altra agenzia sottolineava che l'ENEL ha inviato agli utenti una «letterina» per far accettare preventivamente l'aumento; l'ente elettrico esorta peraltro gli abbonati a partecipare alla campagna di risparmio. Turni di emergenza e ipotetici black-out si rinfacciano, intanto, alla soglia dell'inverno: a partire da lunedì 16 in tutti i quartieri e in tutte le città sarà bene leggere attentamente i manifesti che indicano i relativi turni di rischio. Intanto, l'altro ieri il presidente dell'Enel, Corbellini, ha smentito le voci di sue imminenti dimissioni. Resterà al mio posto — ha detto in un'intervista — fino a che non avrò portato a termine gli impegni per i quali ho accettato questo incarico: la costruzione delle centrali nucleari e a carbone, l'avvio del piano energetico. Se qualcun altro la pensa diversamente, aggiunga significativamente Corbellini, lo dica.



Ricetrasmittitore Telefax della Kalle Infotec. per la trasmissione di disegni e documenti a mezzo telefono.

Produzione di carte ellografiche ©Ozalid presso lo Stabilimento di Pero.

Trattamento galvanico di lastre per stampa offset presso lo stabilimento di Volargne (Verona) della I.M.G. S.p.A. - Industria Materiali Grafici.

Diffondere le idee, facilitare il lavoro: un altro obiettivo della Hoechst Italia.



La reprografia ha segnato una tappa importante nello sviluppo dell'umanità, permettendo una più rapida diffusione della cultura e delle informazioni. La Hoechst, una delle maggiori industrie chimiche del mondo, è particolarmente attiva in Italia anche nel settore «reprografico». Nello stabilimento di Pero la Divisione Repro della Hoechst Italia produce la carta ellografica ©Ozalid, ben nota per le molteplici utilizzazioni. I microfilm, le lastre ©Ozasol ed ©Elfasol della Kalle, le fotocopiatrici e i ricetrasmittitori Kalle Infotec, sono tutti strumenti indispensabili per chi voglia ottenere, nei rispettivi settori, i migliori risultati. Presso la I.M.G. - Industria Materiali Grafici S.p.A. si fabbricano tra l'altro le lastre ©Arcrom P e ©Micros P, largamente conosciute ed apprezzate dagli operatori offset. L'intero settore reprografico si avvale dell'imponente struttura di ricerca della Hoechst, per la quale si spende annualmente nel mondo l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire, con la collaborazione di ben 13.000 ricercatori che studiano e propongono le soluzioni più adatte ai vari problemi. Per un futuro degno d'essere vissuto.

Comunicare, esigenza dell'uomo, questo è il nostro impegno.
Questo poster a colori n. 4 può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Torr, 5 - 20149 Milano

Hoechst, soluzioni per l'uomo.



| | |
|---|--|
| <p>Editori Riuniti Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI Traduzione di Vittorio Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000</p> | <p>Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI</p> <p>Direttore responsabile Guido Dell'Aglio Iscritto al n. 243 del Registro Imprese di Livorno di Roma, l'UNITA' editrice, a giornale n. 4683. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telef. centralino: 499921 - 499922 - 499923 - 499131 - 499132 - 499133 - 499134 - 499135 Pubblicazione Tipografica S.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, 19</p> |
|---|--|

Tesseramento: all'estero lavoriamo bene ma ancora non basta

L'inizio del tesseramento per il 1982 è stato l'occasione per una valutazione critica dei risultati del 1981. Risultati ineguali, ma nel complesso meno positivi di quanto i compagni dirigenti e gli attivisti si aspettavano dallo sviluppo crescente del loro lavoro di propaganda e di organizzazione e dalle molteplici iniziative di massa promosse. Solo quattro delle dieci Federazioni all'estero hanno raggiunto e superato gli iscritti del 1980 (Francoforte, Gran Bretagna, Lussemburgo, Svizzera Romana) mentre tre (Australia, Colonia e Zurigo) sono rimaste sensibilmente indietro, attorno o sotto al 90%.

Motivi politici oltreché organizzativi spiegano un risultato complessivo non soddisfacente, malgrado l'alto numero di compagni reclutati: «più di 2300» pari al «13%» degli iscritti. Il fatto che risultati buoni siano stati ottenuti solo dove il numero di reclutati ha superato il 15-20%, comprova il dato obiettivo delle fluttuazioni dei lavoratori emigrati (rientri in Italia, spostamenti di residenza per ragioni di lavoro, ecc.) nonché la fragilità di molte organizzazioni la cui vita è legata all'impegno personale di un singolo attivista.

Ma anche motivazioni politiche, dicono. Essenzialmente quelle che si devono a una sempre maggiore stabilizzazione della nostra emigrazione, la quale si ambienta sempre più nella vita sociale, politica e, almeno per le nuove generazioni, anche nella vita culturale del paese di residenza.

Se per una parte di vecchi compagni, il vincolo con il PCI rimane «con il paese» (e per questi pesano i rientri dei vecchi attivisti della generazione degli anni 50, così come si riflettono le difficoltà del partito in certe zone del Mezzogiorno e delle Isole), per i loro familiari più giovani, per le donne, per i lavoratori poco politicizzati al momento del loro espatio, la motivazione della loro adesione al PCI va trovata in quello che le sue organizzazioni all'estero sanno fare ogni giorno: la loro assistenza. Per ragioni analoghe pesa maggiormente, e non positivamente, su di essi, l'atmosfera politica locale con un'opinione pubblica influenzata dall'anticomunismo e con partiti comunisti nazionali di poco peso politico.

Trova così una spiegazione, non certo una giustificazione, la scarsa presenza di donne nel partito (solo in Gran Bretagna, Lussemburgo e Australia, le iscritte superano il 15%) e un ritardo

nel tesseramento giovanile (compensato in parte dalla recente formazione di nuovi circoli della FGCI). È importante e positivo che malgrado ciò, le organizzazioni del PCI all'estero siano presenti e vivaci; che aumentino, come è avvenuto nell'81, la mole della loro attività in molti campi (ultimi in ordine di tempo, i risultati ottenuti per la presenza degli emigrati alle manifestazioni per la pace) e abbiano visto crescere i loro contatti e il loro prestigio presso le forze di sinistra di vari paesi (dal socialdemocratico tedesco e svizzeri, ai socialisti belgi e lussemburghesi, ai laburisti inglesi e australiani).

Ma questi progressi tardano a tradursi in successi organizzativi; è una battaglia complessa che si svolge su due fronti: verso i compagni anziani che non riescono a uscire da certi «ghetti» sociali e politici, eredità dei primi anni di emigrazione, e verso le nuove forze più fresche e più giovani che fanno fatica a comprendere il ruolo e le funzioni di un partito di massa.

La battaglia si conduce con discussioni e riflessioni sulle esperienze del lavoro svolto, ma si conduce soprattutto prendendo nuove iniziative politiche che permettono non solo di far conoscere meglio il PCI, ma di valorizzare nuove energie e nuovi quadri.

Il modo come è cominciato il nuovo tesseramento sembra indicare che su questa strada si sono messi, con energia e entusiasmo, i nostri compagni all'estero. Ciò permette di guardare con ottimismo all'82 come a un anno di possibile crescita organizzativa. I primi dati non dicono tutto — e in questo campo guai a chi non ricorda che «una rotolina non fa primavera» — ma sono incoraggianti e stimolanti.

Dalla sezione di Vevey sul Lemano, che ha già riteggerato tre quarti dei compagni con 5 reclutati, a quella di Esch nel Lussemburgo che vuole superare i 340 iscritti dello scorso anno e alla «Palmiro Togliatti» di Liegi in Belgio che ha raggiunto il 50%. Al di sopra del 50% si sono già collocate molte sezioni, quali quella di Wolfburg (dove c'è la Volkswagen), di Aigle, di Dietikon, Amriswil, Coira, Zurigo-centro (queste ultime quattro hanno più di 40 reclutati). Le prime notizie sono buone: gli impegni appaiono seri, le Federazioni di Basilea, Stoccarda e Francoforte sono più avanti che lo scorso anno alla stessa data, si tratta di continuare a accelerare il ritmo.

Giuliano Pajetta

Sui tagli di quattrocento miliardi per le strade dura protesta dell'Ance

ROMA — L'ANCE, l'organizzazione dei costruttori, ha denunciato la nuova penalizzazione inflitta all'industria delle costruzioni del Ministero dei Lavori Pubblici di sospendere un programma di lavori stradali affidato all'ANAS con la legge finanziaria 1978. Si tratta di oltre 40 gare di appalto per un importo complessivo di 300 miliardi di lire. Le misure decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, per le restrizioni rigorose della spesa pubblica — secondo l'ANCE — sono tanto più gravi in quanto si riferiscono a gare di appalto già bandite sulla base di un provvedimento di spesa approvato dal Parlamento e per le quali le imprese avevano già prodotto le domande di partecipazione.

Mentre s'aggrava la minaccia su migliaia di famiglie Il PCI: per il decreto sugli sfratti il governo precisi le sue intenzioni

ROMA — Il governo ricorrerà o no al decreto legge per arginare gli sfratti? Ne sono stati dichiarati esecutivi 52.000 in appena trenta città con popolazione superiore a centomila abitanti. Il dato è allarmante. È stato fornito dai sindacati che mercoledì scorso si sono incontrati con Spadolini a Palazzo Chigi, per spingerlo ad intervenire.

Non è stato precisato altro. Intanto, la situazione, di giorno in giorno, si fa più drammatica. Per farvi fronte con misure urgenti, a nome del gruppo comunista i deputati Ciuffini e Alborghetti hanno chiesto al presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera on. Botta, di convocare immediatamente la commissione perché il presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato, riferisca al Parlamento quali sono gli intendimenti del governo sulla questione degli sfratti e dell'emergenza-ca-

sa; se sarà presentato il decreto legge, con quali contenuti e quando. Intanto, il relatore del comitato parlamentare ristretto sull'emergenza abitativa ha ufficialmente annunciato al governo e alla presidenza della commissione Lavori Pubblici di essere in grado di fornire il testo (da trasformare in legge) che tiene conto delle istanze dei sindacati e del dibattito parlamentare sugli sfratti sui provvedimenti immediati per fronteggiare la grave crisi.

Il PCI ha chiesto la graduazione e non il blocco degli sfratti, dando così alle amministrazioni comunali la possibilità di valutare sia la condizione alloggiativa degli inquilini che quella dei proprietari — a loro volta, spesso affittuari sfrattati — prima di decidere. Ciò, del resto, si sta già facendo, sia pure con difficoltà di ogni genere, in alcune città, dov'è stata raggiunta un'intesa tra i sindacati, pretori e questori.

Si tratta ora di legittimare in una norma giuridica questa procedura. Oltre al decreto legge sugli sfratti, il PCI ha chiesto fondi adeguati ai Comuni per ultimare la realizzazione di case già avviate con precedenti stanziamenti e per la costruzione e l'acquisto di alloggi per le famiglie sfrattate; l'obbligo ad affittare gli appartamenti liberi da parte delle immobiliari e modalità per reperire alloggi sul patrimonio privato tenuto sfrattati.

Il PCI, inoltre, ha chiesto che venga immediatamente rifinanziato il piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica, prima che l'approvazione della legge finanziaria al Senato sancisca definitivamente il suo finanziamento, mandando in fumo la costruzione e il risanamento di centomila alloggi l'anno già programmati.

Claudio Notari

Un sapore vero lo riconosci subito.

AMARO MONTENEGRO
PREMIATA SPECIALITÀ 1855
ITALIA BOLOGNA ITALIA

Amaro Montenegro

Concluse le «10 giornate», primi risultati positivi

ROMA — Giungono a conferma della crescente mobilitazione del partito, altre notizie di risultati positivi raggiunti subito dopo la conclusione delle «10 giornate di tesseramento».

A MILANO la Sezione «Luigi 50» con 105 iscritti di cui 9 reclutati ha raggiunto il 102%; la Sezione dell'Alfa Romeo di Arese ha già tesserato 403 compagni di cui 11 reclutati.

A NOCERA INFERIORE la Sezione ha già raggiunto il 100% con 230 iscritti tra cui

20 reclutati; anche la Sezione di Cifone Vallelunga ha raggiunto il 100%; a RAGUSA la Sezione degli ospedali è passata da 21 a 42 iscritti. All'AQUILA hanno raggiunto il 100% le Sezioni di CASTELVECCHIO Subequo, Università, Cese di Preturo, Filetto, Barete, Colli di Barete, E. Eusanio Barete, Aringo e Pianelle di Tornimparte.

A LECCE la Sezione Barabita ha raggiunto il 100% passando da 141 a 151 con 11 reclutati; la Sezione delle Ferrovie Sud-Est ha raggiunto il 100% con 45 iscritti.

MANIFESTAZIONI DEL PARTITO

- OGGI**
Pecchioli Valenza Po (Alessandria); Tortorella Cagliari; La Torre Catania; Canetti Genova; Crepet Lecce; Libertini Bologna; Mechini Pistoia; Oliva Viterbo; Triva Milano; Veronesi Reggio-Emilia.
- DOMANI**
Netta Rimini; Pecchioli Torino; Seroni Biella; La Torre Grammatiche
- OGGI**
Catanina; Libertini Ferrara; Rubbi Ferrara.
- LUNEDÌ 16**
Mecchuso Bologna; Chiararra Mantova; Dama Savignano (Ferr.); Libertini Torino; Fabbri Cascone (Piem.).
- MARTEDÌ 17**
Occhetto Firenze; Ferraris Bologna.
- MERCOLEDÌ 18**
Occhetto Roma; Seroni Roma.
- GIOVEDÌ 19**
Occhetto Napoli.

CAMPAGNA CONGRESSUALE

- OGGI**
Berca Trento; Napolitano Firenze; Reichlin Cosenza; Agosta Grottaglie (Taranto); Birardi Sassari; G. D'Almeida Genova; Fabbri Trento; Labeta Cologno (Genova); Rubbi S. Biagio (Ferrara).
- DOMANI**
Berca Bolzano; Reichlin Cagliari; Agosta Grottaglie (Taranto); Birardi Sassari; Grotti-Torri Cagliari; Canetti Savignano (Ferr.); G. D'Almeida Genova; Bolzano; Labeta Cologno (Genova); Giacobbe Vicochissano (Ferr.).

Programmi radio tv

DOMENICA

- TV 1**
- 10.00 VIAGGIO CON LA MERIDIANA - Cantata scenica per soprano, basso, coro, orchestra e mimi
 - 11.00 MESSA
 - 12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG 1 NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
 - 14.15 NOTIZIE SPORTIVE
 - 14.30 DISCORING - Settimanale di musica a dischi
 - 15.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.30 BRASIL TROPICAL - Dal teatro tenda «Bussoladomani»
 - 17.30 FANTASTICO BIS - Gioco a premi
 - 18.30 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 STORIA DI ANNA con Laura Lattuada, Valeria Fabrizi, Luigi Pistilli, Regia di Salvatore Nocita. (1ª puntata)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.45 LA NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE IN CONCERTO - (prima parte)
 - 23.20 TELEGIORNALE
- TV 2**
- 10.00 CONCERTO DI MUSICHE SOVIETICHE CONTEMPORANEE
 - 11.00 GIORNI D'EUROPA - di Gastone Favero
 - 11.20 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta
 - 11.50 MERIDIANA - No grazie, faccio da me
 - 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm: «Harem»
 - 13.00 TG 2 - ORE 13
 - 13.30 COLOMBO - «Vino d'annata» - Telefilm con Peter Falk, Louis Jourdan, Shera Danese
 - 14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT - Rugby: Francia-Nuova Zelanda - Incontro di pallacanestro A1 - Roma: Ippica
 - 17.10 UN PAESE? UNA MUSICA - Ritratto della Francia negli anni '30 - (2ª parte)
 - 18.00 UNO SCERIFFO CONTRO TUTTI - Telefilm: «Polvere d'angelo», con Bo Svenson, Harold Sylvester
 - 18.00 TG 2 - GOL FLASH
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
 - 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.40 MUSICA MUSICA - Dal teatro Nazionale di Milano con Ornella Vanoni
 - 22.15 CUORE E BATTICUORE - «Sesto senso» - Telefilm
 - 23.10 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 14.00 DIRETTA SPORTIVA - Fano: Pallavolo femminile - Torino: Motociclismo - Foggia: Scherma
 - 17.25 I BERTAS IN CONCERTO
 - 19.45 DONNA ROCK/ GIANNA NANNINI
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.40 IN TOURNEE con Ivano Fossati
 - 20.00 SPORT TRE
 - 21.40 QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (Sesta puntata)
 - 22.10 TG 3 - Intervallio con Gianni e Pinotto
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»

15 LUNEDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23; 8.40 Edicola del GR1; 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette, cavaliere; 12.30-14.30-16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita - Nuova gestione; 14 Musicanova con Eugenio Bennato; 15.20 Il pool sportivo; 16.30 GR1 Sport - Tutto basket; 19.25 lo... Charles Burrowski; 20 «La fera di Sorocinskij»; di K. Musorgskij, dirige: Aronovich; 22.15 Intervallio musicale; 22.30 Quartetto con parole di Bruno Cagli; 23.03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7, 7.05, 7.55, Tutti quegli anni fa; 8.45 Videoflash; 9.35 Il baraccone con Paolo Panelli e Gabriella Ferri; 11 «Domenica contro»; 12 GR2 Anteprima sport; 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.30 Il pool sportivo; 15.29-17.15-18.32 Domenica con noi; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Momenti musicali; 21.10 Città notte; Torino; 22.50 Buonanotte Europa, un poeta e la sua terra.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45; 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre A; 13.10 Disconforti; 14 La letteratura e le idee; 14.30 Controcanto; 16 Vita, miracoli e morte del caffè; 16.30 Concerto sinfonico - Dirige: Thomas Schippers; 19 La bella umana (1945-1960) fusi e catura di A. Gichmann; 20 Pranzo alle otto; 21 Concerto dirige Zoltan Peko nell'intervallo (22) Ressegna delle riviste; 22.20 Il jazz.
- TV 1**
- 12.30 DSE - CINETECA - GANDHI - Gli anni della formazione - Replica (1ª puntata)
 - 13.00 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Speciale prezzi
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENEIDE - Regia di Franco Rossi - (1ª parte)
 - 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
 - 15.00 DSE - SCHEDE ASTROFISICA - Come muoiono le stelle
 - 15.30 CAPITAN FUTURO
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (13ª puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Chi osa vince»
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 17.30 HAPPY CIRCUS
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 POKER D'HITCHCOCK - MARNIE - Regia di Alfred Hitchcock, con Sean Connery, Tippi Hedren, Martin Gabel
 - 22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA - a cura dell'ANICAGIS
 - 22.55 SPECIALE TG 1 - a cura di Bruno Vespa
 - 23.50 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 TG 2 - SPAZIO APERTO - Foto (8ª puntata)
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - RACCONTARE UN'ALTRA... E POI BASTA
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 14.10 OTTOCENTO - di Salvador Gotta, con Mita Vannucci, Mario Scaparra, Sergio Fantoni, Lea Padovani, Vanna Lisi - (4ª puntata)
 - 15.25 DSE - LA VITA A CALCUTTA (1ª puntata)
 - 16.00 TG 2 RAGAZZI
 - 16.55 MCMILLAN E SIGNORA - Telefilm: «Il volto dell'assassina» (1ª parte)
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Milton Beche
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «Una candela per l'assassina»
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 CRONACA
 - 21.35 QUATTRO GRANDI DELLA MUSICA AMERICANA - Frank Sinatra e i suoi amici
 - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm: «Una pelle d'auto»
 - 22.55 PROTESTANTESIMO
 - 23.20 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 13.45 FOGGIA: SCHERMA
 - 15.15 INVITO - «Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo»
 - 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - «La Svezia» (3ª puntata)
 - 20.40 LINGUA O DIALETTO? - «Silenzio... si parla» (4ª puntata)
 - 21.40 TG 3
 - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI

16 MARTEDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, GR1 Flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 Ieri al Parlamento; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 Lavoro; 9.02 «Radio anch'io»; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe con P. Poli; 15.03 Errepiuno; 16 Il paginone; 17.30 La Gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Se il sipario, alla maniera del gran Guignol «L'onda grigia»; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica del folklor; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiodob; 23.03 Oggi al Parlamento, la telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.50 I Promessi Sposi; 9.32, 10.13 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 - Sport; 11.30 DSE: «Il bambino nell'unità sanitaria locale»; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia con M. Vitti; 13.41 Sound-track; 15-15.42 Radiodue 3131; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 Esempi di Spettacolo radiofonico: «L'Enaide di Virgilio»; 18.05 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22-22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare; 22.45 Bollettino del mare; 23.29 Chiusura.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; Quotidiana radiotele - 6 Pralduo; 6.55, 8.30 10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 13.35 Ressegna delle riviste; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Medicina '81; 17.45 19 Spaziore; 21 Da Torino: appuntamento con la scienza; 21.30 Festival di Vienna '81; 22 L'attesa di un autore; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.55 Chiusura.
- TV 1**
- 12.30 DSE - CINETECA - GANDHI - «Il pensiero e l'azione» (2ª puntata)
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENEIDE - (2ª parte)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 CLETO TESTAROSSA
 - 15.00 DSE - RISORSE DA CONSERVARE - «Aggiornamento sulle tecniche di recupero e smaltimento dei rifiuti» (2ª puntata)
 - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (14ª puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Vaso cinese»
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 18.15 MUSICA MUSICA
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PRI
 - 21.35 LA VITA SULLA TERRA
 - 22.25 MISTER FANTASY - Musica da vedere
 - 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 23.30 DSE - MEDICINA '81 - Programma di aggiornamento per i medici di medicina generale - (11ª puntata)
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Ieri, giovani
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - L'UOMO DEGLI INSETTI - Un omaggio a Jean-Henri Fabre (2ª parte)
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 14.10 OTTOCENTO
 - 15.25 DSE - SCRIVERE CON LE IMMAGINI - (2ª puntata)
 - 16.00 TG 2 RAGAZZI - MARTINA - Telefilm
 - 16.55 MCMILLAN E SIGNORA - Telefilm: «Il volto dell'assassina»
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA - Le prime, il quiz, le notizie e i disegni animati
 - 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «Il secondo perduto», con Horst Tappert, Fritz Wepper, Willy Schafer
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 PUNTO ZERO - Film, con Bary Newman, Cleavon Little, Dean Jagger. Regia di Richard Sarafian
 - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.25 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - Intellettuali e potere in Italia negli anni '60 - (2ª puntata)
 - 23.15 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 17.00 INVITO - «Le Baccanti di Euripide; con Giancarlo Straglia»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - La Svezia (4ª puntata)
 - 20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI - Diretto da Raphael Fruhbeck de Burgos
 - 21.40 DELTA - MONOGRAFIE
 - 22.30 TG 3
 - 23.05 SEGUENDO PETOTI

17

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, GR1 Flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 Ieri al Parlamento; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 Lavoro; 9.02 «Radio anch'io»; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe con P. Poli; 15.03 Errepiuno; 16 Il paginone; 17.30 La Gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz; 20 Se il sipario, alla maniera del gran Guignol «L'onda grigia»; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica del folklor; 21.30 Cronaca di un delitto; 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiodob; 23.03 Oggi al Parlamento, la telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 8.50 I Promessi Sposi; 9.32, 10.13 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 - Sport; 11.30 DSE: «Il bambino nell'unità sanitaria locale»; 11.56 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia con M. Vitti; 13.41 Sound-track; 15-15.42 Radiodue 3131; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 Esempi di Spettacolo radiofonico: «L'Enaide di Virgilio»; 18.05 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22-22.50 Città notte; Milano; 22.20 Panorama parlamentare; 22.45 Bollettino del mare; 23.29 Chiusura.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; Quotidiana radiotele - 6 Pralduo; 6.55, 8.30 10.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 13.35 Ressegna delle riviste; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: Medicina '81; 17.45 19 Spaziore; 21 Da Torino: appuntamento con la scienza; 21.30 Festival di Vienna '81; 22 L'attesa di un autore; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.55 Chiusura.

MERCOLEDI

- TV 1**
- 12.30 DSE - CINETECA - GANDHI - (3ª puntata)
 - 13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG 1
 - 13.25 CHE TEMPO FA
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENEIDE - (3ª puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 CLETO TESTAROSSA - Cartoni animati
 - 15.00 DSE - I VICHINGHI - (8ª puntata)
 - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (15ª puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Non c'è due senza tre»
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 21.35 IO E... IL TELEFONO - (1ª puntata)
 - 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.20 MERCOLEDI SPORT - Trieste: Pallacanestro - Calcio: Inghilterra-Ungheria - TELEGIORNALE
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Lezioni in cucina
 - 13.00 DSE - RACCONTARE UN'ALTRA... E POI BASTA
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 15.25 DSE - VIVERE LA MUSICA - (2ª puntata)
 - 16.00 TV DEI RAGAZZI MARTINA - Telefilm
 - 16.55 MCMILLAN E SIGNORA - Telefilm: «Un week-end movimentato»
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 MUPPET SHOW - Con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Rudolph Nureyev
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «La figlia di Steins»
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
 - 21.30 GEORGE SAND - Il tempo ritrovato, con Anne Proclmer, Gabriele Antoni, Luca Dal Fabbro, Giuliano Epesari - (4ª ed ultima puntata)
 - 22.45 SCENE DA UN'ARCIZIA - -- Telefilm
 - 23.15 TG 2 - STANOTTE
 - 23.45 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO - Proroga di gioventù - (13ª puntata)
- TV 3**
- 16.55 INVITO - LE INTERVISTE DEL POLLICE - con Nanni Loy
 - 17.10 LA BALLATA DEL SALE - Con Nunzia Di Trapani, Lollo Franco. Regia di Maurizio Scaparro
 - 18.05 IL JAZZ - Musica bianca e nera
 - 19.00 TG 3 - Intervallio con Gianni e Pinotto
 - 19.35 VENT'ANNI AL DUENNA: IL SUD - (4ª puntata)
 - 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - «La Norvegia» (4ª puntata)
 - 20.40 RETROCIAR - Tra cronaca e storia - 8 film Vides - «Il caso Mattei», con Gian Maria Volontà, Luigi Squarzina, Peter Baldwin, Renato Romano, regia di Francesco Rosi
 - 22.55 TG 3

18 GIOVEDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, GR1 Flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 GR1 notizie; 9.02 Radio anch'io '81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Lo sfasciarozze; 15.03 Errepiuno; 16 Il paginone; nell'intervallo (16.30) Librodscotea; 17.30 Microscopio che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.28 Sport; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retroscena; 21.03 Check-up per un vp; 22 La loro vita; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiodob; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8, 8.15 Il concerto del mattino; 9 I Promessi Sposi; 9.32, 10.13 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «L'Enaide di Virgilio»; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Convegno dei cinque; 20.40, 22.50 Non stop sport e musica; 22.50 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spaziore; 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22 L'America coesist; 22.40 Claude Debussy; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- TV 1**
- 12.30 DSE - CINETECA - GANDHI - (quarta ed ultima puntata)
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENEIDE - (4ª puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 CLETO TESTAROSSA - Cartone animato
 - 15.00 DSE - GLI ANNIVERSARI - (1ª puntata)
 - 15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati
 - 16.00 I SOPRAVVISSUTI - (16ª puntata)
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Il bersaglio»
 - 17.00 TG 1 FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 FUTURA - Lucio Dalla in concerto
 - 21.45 ADVA - Regia di Dante Guardamagna. Con Ugo Maria Moretti, Carlo Simoni, Antonio Guida - (1ª puntata)
 - 22.45 UN RITRATTO DI CLAUDE LELOUCH
 - 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 1947 - LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - (8ª puntata)
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 15.25 DSE - IL BAMBINO NELLA TRADIZIONE POPOLARE ROMAGNOLA
 - 16.00 TV 2 RAGAZZI
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 SERENO VARIABILE
 - 18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «Pickers», con Horst Tappert, Fritz Wepper, Willy Schafer
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 EDON SHOSTRING, DETECTIVE PRIVATO - «L'esterna buonanotte» - Telefilm, con Trevor Eve, Michael Medwin
 - 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - 22.30 CAMPOBELLO DI MAZARA: PUGILATO - TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
- 16.55 INVITO - Otello, con Philip Langridge, Margherita Rinaldi, Agostino Ferni. Regia televisiva di Dino B. Partesano
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.05 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE: LA SVEZIA
 - 20.40 STRAPAROLE - Pagine di Cesare Zavattini (2ª puntata)
 - 22.15 TG 3 - SETTIMANALE
 - 22.45 TG 3

19 VENERDI

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
 - GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, GR1 Flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io '81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 «La signora di Monza»; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Lavori manuali per i beni culturali; 15.03 Errepiuno; 16 Il paginone; 17.30 La Gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz; 20 I vestiti che ballano; 21.30 Passeggiando sopra i trenta; 22 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiodob; 23.03 Oggi al Parlamento.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 I Promessi Sposi; 9.32, 10.13 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «L'Enaide di Virgilio»; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 Convegno dei cinque; 20.40, 22.50 Non stop sport e musica; 22.50 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotele; 6.55, 8.30 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spaziore; 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22 L'America coesist; 22.40 Claude Debussy; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
- TV 1**
- 12.30 DSE - INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con Tullio Regge
 - 13.00 SULLE ORME DEGLI ATENATI - Settimanale di archeologia
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENEIDE - Regia di Don Ossenka (5ª puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 LA PANTERA ROSA - Cartoni animati
 - 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI (7ª puntata)
 - 15.30 CRONACHE DI SPORT
 - 16.00 TG 1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
 - 16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Il signor Calloway è un uomo molto prudente»
 - 17.00 TG 1 FLASH
 - 17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 17.15 LO ZECCHINO D'ORO
 - 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi di attualità
 - 21.30 PRIMA DELL'URAGANO - Film, con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman, Regia di Raoul Walsh
 - 23.35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - «Parlare al femminile»
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - RACCONTARE UN'ALTRA... E POI BASTA
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 15.25 DSE - UNA SOCIALIZZAZIONE DIFFICILE - Problemi di giovani handicappati (1ª puntata)
 - 16.00 TV 2 RAGAZZI - Gianni e Pinotto, telefilm - Buggy Paris e gli svizzeri (cartoni animati)
 - 16.55 MCMILLAN E SIGNORA - Telefilm: «Giallo all'ippodromo» (1ª parte)
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
 - 18.05 STEREO 2 -

Sugli schermi cinematografici il discorso film tratto dal «libro-intervista» di una giovanissima tossicomane tedesca

Natja Brunckhorst (nei panni di Cristiana F.) in due inquadrature del film diretto dal regista Ulrich Edel



Storia di Cristiana F.

CRISTIANA F. NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO — Regia: Ulrich Edel. Interpreti: Natja Brunckhorst, Thomas Hausteil, Jens Kuphal, Reiner Woelk, Christiane Reichelt, Christiane Lechle. Sceneggiatura: Herman Weigel. Musiche: David Bowie e Jürgens Knieper. Testi: scisso-federale. Drammatico, 1980.

Film-inchiesta? Cinema-verità? Documentario romanzato? Operazione cinico-furbesca? È difficile parlare di *Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* come di un semplice film: le recensioni, in questo caso, rischiano di appannare il senso o di fare scivolare il discorso verso giudizi critico-estetici importanti fino a un certo punto. Eppure questo è anche un film, ovvero una creazione poetica, con tanto di attori, di dialoghi, di musica, di sceneggiatura, che usa tutte le «armi» della finzione per raccontare una storia vera. Che fare allora? Probabilmente, la cosa migliore è non porsi questi problemi e andare a vedere *Cristiana F.* con la mente un po' sgombra, senza farsi troppo condizionare dalle polemiche e dagli schemi del «già sentito dire». Come si sa, il film narra — ab-

bastanza fedelmente — la vicenda agli inferi di una quattordicenne ragazza berlinese massacrata dall'eroina e dalla prostituzione. Una storia come tante diventata, grazie ad un libro-intervista scritto dai giornalisti Kai Hermann e Horst Rieck, più storia delle altre. Milioni di copie vendute, dibattiti sui giornali, in televisione, e adesso, appunto, la riduzione cinematografica curata dal giovane regista Ulrich Edel. Anche in questo caso un successo senza precedenti (fino ad ora 3 milioni di spettatori nella RFT), quasi uno squarcio violento nel muro di ipocrisia e di imbarazzo che imprigiona la vita degli eroinomani tedeschi.

«Ho voluto fare un film sulla gente che vive negli universi d'ombra — spiega il regista —, nei sotterranei metropolitani, nei cessi pubblici, la gente che non capita spesso d'incontrare o che si evita volentieri. Entriamo allora nel ventre livido e razionalissimo di questa stazione della metropolitana (la fermata dello Zoo) di Berlino e seguiamo le prime esperienze di Cristiana. 14 anni, una famiglia frantumata alle spalle, un appartamento nel più miserabile quartiere ideato da Gropius, un carico di solitudine che pesa già come

condanna. Cristiana è una ragazza normale, come altre della sua età. La sera, ogni tanto, va con l'amica del cuore al «Sound», una discoteca allucinate dove si balla, si vedono film dell'orrore, si ascolta musica e si spaccia droga. Lì scatta, forse inconsapevolmente, la molla dell'emulazione. Gli amici, punk sballati e un po' «maledetti», le regalano pillole d'acido e lei prova a mandarle giù. La prima volta è una delusione che finisce in vomito. Poi, il gran salto. Conosce Detlef, ragazzo di vita, che si avventa di giorno per compiacere l'eroina. Cristiana ha paura della siringa, ma ne è come attratta: convince un ragazzo ad iniettarle la dose comperata con venti marchi ed è l'inizio di un incubo. Da lì alla prostituzione il passo è breve. Una forte crisi d'astinenza di Detlef la costringe a procurarsi la polverina: lo fa ancora per amore, ma presto s'accorgerà che nell'universo degli eroinomani ognuno pensa a sé. Raccontato con uno stile tutto fenomenologico, appena velato da qualche sospetto di moralismo, *Cristiana F.* non si ferma naturalmente qui, ma ci si avventa di nuovo sulla trama. Il secondo tempo del film, infatti, ci trasferisce

direttamente nell'inferno quotidiano dei due ragazzi, quasi rinunciando a parlare e a spiegare. Automi alla deriva simili a zombies sofferenti, Cristiana, Detlef, Axel, Babsi, Kessi, Linda, Atze li vediamo un po' alla volta rinunciare a vivere, dimagrire, sbiancarsi paurosamente, vendere il proprio sangue per qualche marco, vagare senza meta nei pudri sotterranei di Berlino. Si rubano le dosi a vicenda, se ne iniettano dovunque (anche nel collo), nella folle ricerca del *flash*, dell'effetto immediato, di un lampo di serenità. Bene ha fatto Ulrich Edel a narrare per filo e per segno la giornata-tipo di un tossicomane, senza mai tirarsi indietro: perfino quella terribile crisi d'astinenza di Cristiana e di Detlef — giudicata da alcuni «finta» e di «cattivo gusto» — è giusto farla vedere fino alla fine, realisticamente, come testimonianza di una sofferenza inaudita che ci riguarda molto da vicino.

Semmai al regista si può rimproverare altro: non l'ago nella pelle ripreso in primo piano con insistenza o il conato di vomito, ma una scarsa attenzione alle psicologie, uno sbrigativo tratteggiare della condizione familiare di Cristiana e dei suoi rapporti con la società «normale», un natu-

ralismo puntiglioso e cupo che tradisce talvolta una vocazione spettacolare, certi accenti morbosi. E poi, possibile che basti soltanto un piccolo dispetto d'amore a spingere Cristiana a farsi il primo buco? Detto questo, resta comunque intatto il valore documentario del film e soprattutto lo sforzo di raccontare, senza troppa enfasi, una vicenda normale ed eccezionale allo stesso tempo. Non per amor di polemica, ma ci sembra che il confronto (che nasce quasi spontaneamente con *Storia di Anna* vada a discapito dello sceneggiato domenicale trasmesso, con eccessivo orgoglio, dalla Rete uno. Ben oltre un'ovvero di biacca e qualche scena strappalacrime è saputo andare Ulrich Edel nel ritratto dolente di Cristiana: e questo — comunque si giudichi il film — non va dimenticato.

Efficaci gli attori (presi tutti dalla vita), a partire dalla sorprendente Natja Brunckhorst, un giuoco spezzato che non confonde mai la disperazione col melodramma. Appropriata la colonna sonora rock curata da David Bowie, che tra l'altro appare in concerto mentre canta — manca a dirlo — la celebre *Heroin*.

Michele Anselmi

Bramieri, «cumenda» tuttosprint, in musical a Milano

Quant'è lontana Rio se ci vai in pantofole

«La vita comincia ogni mattina», storia di un adultero pentito, è la commedia piuttosto prevedibile che Terzoli e Vaime hanno scritto per il comico e che Garinei ha diretto

MILANO — Simpatico come sempre, fondamentalmente ottimista, con tutta la sua volontà lombarda di aggredire la vita, Gino Bramieri torna sui palcoscenici di Milano, al Teatro Nazionale, con uno spettacolo. *La vita comincia ogni mattina*, che gli è praticamente cucito addosso come un abito su misura. Torna Bramieri ed è subito un nuovo personaggio, uno dei tanti ai quali in tutti questi anni questo comico ha dato non solo la sua indiscussa professionalità di attore «nudo» dalla gavetta, ma anche caratteristiche fisiche inconfondibili, a cominciare dalla corporatura massiccia e dal sorriso un po' strafottente e allo stesso tempo timido, di *self made man* nato sulle rive dell'Olona. Personaggi comuni, a tutto tondo, facilmente riconoscibili nella geografia umana che ci circonda, ai quali capita sempre, all'improvviso, un imprevisto e sconvolgere il quieto ron della loro vita.



Una scena del musical interpretato da Gino Bramieri

Giulio Cogliati, il protagonista della *Vita comincia ogni mattina*, industriale lombardo con fabbrica a Sesto San Giovanni, socialista nell'intimo ma del socialismo di Nenni e non di quello di Craxi (come si dice testualmente), non fa eccezione in questa galleria. Tagliato con l'accetta, con Maserati da sessanta milioni, moglie non più giovane e figlia giovanissima, Giulio Cogliati, prototipo di tanti accumulatori milanesi, pigiamini e vestaglie di seta, tanti sogni di evasione repressi e un cospicuo conto in banca, si trova un bel giorno, nel giro di sole due ore, a dover scegliere sulla sua vita, naturalmente a tempo di musica.

«Io, perché Giulio Cogliati, convinto che «la vita comincia ogni mattina con il caffè», come dice la canzone neotruistica della vicenda, si è portato a casa, un po' sborzo, una stangona di colons, Isabel, e ora deve decidere se partire o no con lei per il Brasile. Brutto affare, però, per lui: perché vi

ricordate come era Riccione nel 1948? Vi ricordate la prima notte di nozze? Vi ricordate il giorno in cui la figlia si è sposata? Giulio Cogliati, dunque, ricorda e sogna: di dire alla moglie quello che gli è capitato, di volare in Brasile con la stangona e di essere accolto da una gran festa di amici al Pan di Zucchero. Intanto suonano le sveglie e gli allarmi antifurto, la figlia, abbandonata dal

Tutto Wenders: a Torino una rassegna

TORINO — Prima a Torino e poi in giro per tutto il Piemonte, Wim Wenders, il celebre «giovane regista» tedesco, sarà al centro di una rassegna cinematografica organizzata dalla Fice, Federazione dei Cinema d'Essai. La rassegna proporrà tutti i lungometraggi girati da Wenders tra il 1971 e il 1980, tranne uno ripudiato dallo stesso autore. Ad ogni proiezione (al cinema Punto Due) seguirà anche un dibattito.

«La rivincita» nuovo film di Annie Girardot

PARIGI — «La revanche», la rivincita, è il titolo del nuovo film che Annie Girardot sta girando accanto a Victor Lanoux, Catherine Allier e Dominique Labourier, per la regia di Pierre Lary. La rivincita in questione è quella di una scrittrice, la quale, pur essendo sposa ad un noto ispettore della brigata «anti-gang», immagina prima e poi realizza con successo una favolosa rapina.

basti sapere che tutto (o quasi) torna come prima. La famiglia è salva, il perbenismo pure, gli spettatori sono contenti (soprattutto le signore) e Bramieri sembra felice del suo ruolo di adultero in pantofole.

Musical o piuttosto commedia con musiche all'italiana, tutta centrata sui «buoni sentimenti», dovuta alle penne nostrane di Terzoli e Vaime *La vita comincia ogni mattina* non è certo di un livello entusiasmante. È un testo pensato, piuttosto, con l'idea di fornire un canovaccio in mano agli attori. Ma Terzoli e Vaime sono vecchie volpi e sanno come va il mondo: e allora si fanno addirittura l'autocritica anticipando eventuali osservazioni al loro lavoro e togliendoci così, una bella arma dalle mani perché, voi capite, se si autocriticano a loro.

Nelle belle scene di Giulio Coltellacci (sui abiti e costumi) con interni borghesi che vanno e che vengono impeccabilmente, si svolge dunque questa vicenda così improbabile da sembrare vera, commentata e sottolineata da un balletto di giovani un po' impacciati per i quali Gino Landi ha studiato delle coreografie che non vanno al di là di quelle per un balletto televisivo. Il tutto è condito dalle orecchiabili musiche di Piero Bisano, mentre Pietro Garinei si limita a dirigere lo spettacolo con il consueto gusto e mestiere e con trovate anche divertenti che guardano un po' alla vecchia rivista, come il quadro dedicato a Rio e quello del Goppei milanese.

Cogliati-Bramieri strappa gli applausi a scena aperta con assolto comico (le esilaranti telefonate da manuale. E Carmen Scarpitta è assai divertente nel ruolo della moglie che guarda un po' alla vecchia rivista, come il quadro dedicato a Rio e quello del Goppei milanese).

Cogliati-Bramieri strappa gli applausi a scena aperta con assolto comico (le esilaranti telefonate da manuale. E Carmen Scarpitta è assai divertente nel ruolo della moglie che guarda un po' alla vecchia rivista, come il quadro dedicato a Rio e quello del Goppei milanese).

Maria Grazia Gregori

vero rabarbaro cinese e poco alcol



ZUCCO

il tuo rabarbaro, da sempre.

Rassegna della Biennale-Cinema

Quando l'impero asburgico andò a Hollywood

Anni '20-'40, i cervelli dello schermo emigrano: un blocco di rarità per tre «platee»



ROMA — La ricostruzione storica della massiccia diaspora dei cineasti austriaci e tedeschi a Hollywood, avvenuta fra il '20 e il '40 e mostrata al pubblico di Milano, Bologna e Bari sotto l'insegna *Vienna-Berlino-Hollywood*, il cinema della grande emigrazione, sarà, per la Biennale Cinema, il prossimo banco di prova di una politica di attività permanente. Ecco perciò che dopo i primi assaggi, costituiti dalla rassegna dedicata a Marguerite Duras e dalle retrospettive che, da tre anni a questa parte, hanno trovato spazio alla Mostra di settembre, si tenta la strada della «ricerca vera e propria, e ci si avvale, anche, di cinephilie, attori e attori sono persi qua e là perché sono confluiti del tutto nella vicenda del cinema americano. La seconda storia» di quegli anni di cinema, ritroverà le radici europee, il Lubitsch, attraverso i suoi rari film muti in lingua tedesca (*Lady's Wives*), e il suo *The Merry Widow*, mostrerà gli attori, Peter Lorre e Marlene Dietrich, che per gli americani rap-

presentavano il simbolo della Vecchia Europa (di loro tornerà anche *Der Verlorene*, unica sua opera registrata recentemente riscoperta, mentre in *Café Electric* apparirà una Dietrich anti-Sternberg); riequilibrerà il lavoro da sceneggiatori di Walter Reisch (*Ninotchka*, per esempio, ma anche il raro *Episodio*, opera da regista) e di Arthur Schnitzler (l'unica sceneggiatura, per *Der Junge Medardus*), presenterà opere rare di Max Ophüls, Billy Wilder, Joseph Von Sternberg, Otto Preminger, Fred Zinneman, Fritz Lang, Robert Siodmak, Max Reinhardt, William Dieterle, Erich von Stroheim; e una speciale attenzione la darà a Edgar Ulmer, Paul Fejos e Douglas Sirk, oltreché «scottogeneri» rappresentati dalle opere di ispirazione antiazionista, dagli Anni Trenta in poi.

È un fenomeno di quaranta, cinquanta, sessanta anni fa; alcuni dei protagonisti sono ancora vivi, operanti: Walter Reisch, Harry Horner (scritto-

re), Shirley Ulmer, moglie del regista e Gottfried Reinhardt, figlio di Max, saranno presenti a Venezia, all'incontro d'apertura della manifestazione, mentre Douglas Sirk andrà a Milano. Ma non basta alla conferenza di presentazione della rassegna in molti (Centro Sperimentale, Sindacato Critici ecc.) premevano perché quest'immenso materiale venga archiviato in qualche modo magari con un intervento della RAI.

Per il momento, queste le date della manifestazione (sperando che siano le prime tappe di una lotta per contrastare il guazzabuglio della casistica internazionale sui diritti di riproduzione): il 20 e 21 novembre, a Venezia, per l'inaugurazione; dal 23 novembre al 23 dicembre a Milano, a Palazzo Litta; dal 10 al 20 dicembre e dal 10 al 20 gennaio a Bari; dal 7 gennaio in poi, infine, a Bologna.

M. S. P.

NELLA FOTO: Marlene Dietrich

COMUNE DI S. PIETRO IN LAMA

(Lecce)

IL SINDACO
rende noto

che presso la Segreteria Comunale è depositata, dal 10 Nov. 1981 e per tutto il periodo di validità, la deliberazione della Giunta Regionale N. 5350 del 29.6.1981 inerente l'approvazione della variante al programma di fabbricazione e piano di zona per l'edilizia economica e popolare.

IL SINDACO
(arch. Tommaso Saponaro)

Riforma musicale: al Senato confronto sui disegni di legge

ROMA — Ha preso avvio alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato l'esame dei disegni di legge (uno del Governo, risentito al settembre del 1980; gli altri dei gruppi parlamentari e uno anche del Consiglio regionale della Sardegna), per una disciplina organica delle attività musicali. Il comitato ristretto, istituito per accelerare i tempi dell'esame dei diversi progetti e possibilmente trovare l'accordo su di un testo unificato, ha iniziato i suoi lavori, ascoltando un'ampia delegazione, di rappresentanti dei sindacati dello spettacolo della Cgil, Cisl e Uil e del sindacato musicale, aderente alla Cgil. La prossima settimana, le audizioni proseguiranno con il portavoce di altre organizzazioni del settore. Successivamente il gruppo di lavoro si addentererà nell'articolo della legge; la previsione è di portare il testo alla discussione della Commissione entro gennaio (ricordiamo che lo stesso comitato sta lavorando alla stesura del disegno di legge sul teatro di prosa).

Proprio in queste settimane si sono levati nuovi allarmi per la sorte degli enti lirici e delle altre attività musicali per i mancati contributi governativi. Al proposito si è ventilata l'ipotesi di promulgare, come per gli anni scorsi, un provvedimento straordinario di finanziamento.

Il sindaco alla Fatme

Sei ore e mezza filate a discutere di tutto: la fabbrica, la città...

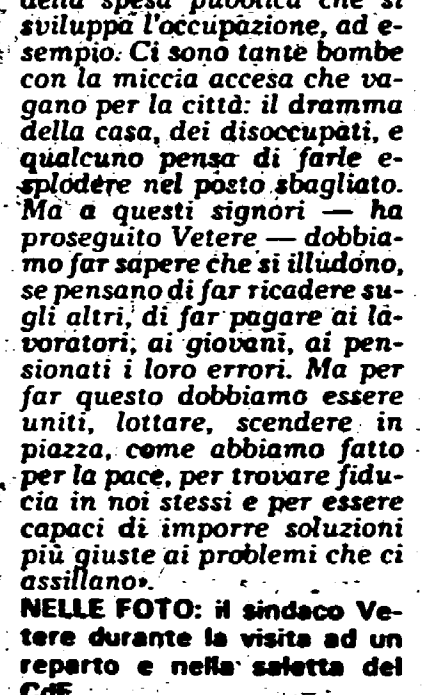


Una visita? Un incontro? No, un vero e proprio lavoro di lavoro quello del sindaco Vetere, giovedì, alla Fatme. Quasi quasi si potrebbe parlare del «sindaco alla catena di montaggio». Sei ore filate, passate a chiedere, ad ascoltare, a dialogare con i lavoratori e i dirigenti dell'azienda di telecomunicazioni sull'attività svolta dal Consiglio di fabbrica perché si rendesse personalmente conto dei problemi dello stabilimento. Un incontro rivolto al sindaco, ma è apparso subito chiaro che Vetere non si sarebbe limitato a fare il sindaco. Le sue «radici» di sindacalista e di dirigente politico hanno finito col prendere il sopravvento. «Come posso dimenticare di quando, anni fa, venivo qui ed ero costretto a parlare in un'aula formale, fuori della fabbrica. Altri tempi, altro clima. Le premesse per una giornata «eccezionale» erano tutte, e Vetere non si è lasciato sfuggire questa occasione. L'appuntamento è per mezzogiorno, ma il sindaco è arrivato con mezz'ora di anticipo.

Niente protocollo, nemmeno l'ombra di un cerimoniale, persino incontro con il direttore della Fatme, l'avvocato Renato Ghergo, è avvenuto in maniera informale, quasi seggiando lungo un viale dello stabilimento. Inizia il viaggio del sindaco. Soste lunghe e frequenti ai banchi di lavoro a parlare con gli operai e le operai, non solo per sapere cosa significa quella tale operazione o a cosa serve quel pezzo, ma anche per discutere di scuola, di trasporti di casa. Si, certo, si è parlato di centraline, di saldature «spunto-punto», di bobine, ma quanto operaie hanno posto al sindaco il problema della loro scuola del tempo pieno per i loro figli, della metropolitana da far arrivare più vicina alla fabbrica. Problemi privati? Non troppo, se a interviene alla Fatme sono in tremila; e poi sono problemi che vanno ad aggiungersi agli altri, a tutti quelli più legati al lavoro, alla fabbrica. Oggi sono tremila, ma fino a qualche anno fa erano settemila in più e soltanto negli ultimi dieci mesi tra incentivazioni e prepen-

sionamenti se ne sono andati in 264. Anche qui c'è crisi, anche se finora si è riusciti ad evitare la cassa integrazione. Se non si risolve il nodo della ristrutturazione c'è il rischio concreto di veder precipitare la situazione. E' chiaro che la Fatme deve la salute la strada dell'elettronica meccanica — per imboccare quella dell'elettronica. «Certo — dice Rolando Montenegro del Cdf — per l'azienda la soluzione è molto semplice: ristrutturazione-ultime licenze. Ma è una scelta suicida suggerita da una miopia logica aziendalista. Nessuno che pensi a progettare, a programmare, a vedere bene fino in fondo le possibilità di espansione produttiva che il settore delle telecomunicazioni certamente ha. Prendiamo la ricerca — continua Montenegro — qui da noi c'è un reparto con 40 tecnici, ma sai in che cosa consiste la loro ricerca? Nell'adattare i brevetti della Ericsson (la multinazionale svedese che possiede la maggioranza delle azioni Fatme) al mercato italiano. Bastiamo sempre a livelli neocoloniali. Eppure, per lottare per cento, noi lavoriamo per la Sif, quindi per lo stato, che dovrebbe sapere cosa intende fare nei prossimi anni nel campo delle telecomunicazioni ed invece non è riuscito ancora a definire quel piano di settore che servirebbe a fi-

nalizzare la produzione di tutte le aziende (riunite in un pool) delle telecomunicazioni. E questo clima di faticosa transizione il sindaco Vetere lo ha toccato con mano passando attraverso i vari reparti. Dal vecchio «89» (elettronica) al nuovo «81» (elettronica) allo storico «58» (meccanica). Dopo la visita al reparto presiede una tappa obbligatoria per un sindaco che aveva deciso di fare un turno in fabbrica: la mensa. Qui, prima di mettersi a tavola, ha dovuto recarsi in cucina perché i cuochi non volevano essere gli unici a non poter stringere la mano al sindaco. Gli è stato presentato lo chef: «E' un compaesano di Beringhiera — ha detto un operaio —. Si ma solo compaesano, ha aggiunto un altro. Poi, dopo la fila con il vassoio in mano, a mangiare con gli operai: bucatini al sugo, polenta e insalata. Il menù del giorno, niente strappi alla regola perché c'era il sindaco. Unica eccezione per l'ospite il caffè, offerto da un lavoratore, e proprio al bar. Vetere ha vissuto un altro momento particolare della sua giornata alla Fatme: l'incontro con sei ragazzi handicappati che da quattro anni lavorano in fabbrica. I giovani erano accompagnati da alcuni operatori del centro di formazione professionale della comunità Capodarco, i quali hanno



Delegazioni da tutta Italia manifestano sotto il palazzo dell'ENI

«Una chimica tutta da rifare»

Il «piano» presentato dall'ente punta ad una riduzione degli organici di semila unità

Nell'atmosfera asettica dell'Eur, striscioni e bandiere ieri mattina sembravano un pugno nell'occhio. E così anche i cento lavoratori della chimica pubblica, le delegazioni inviate dalle fabbriche di tutta Italia che saranno date appuntamento sotto lo scintillante palazzo dell'Eni. Come a Milano, si sono fatti all'ingresso i presidenti e le assemblee, per ribadire con lo scoperio di otto ore e le manifestazioni, il dissenso dei lavoratori con il piano che l'Ente ha presentato al governo nei giorni scorsi. Anche la sala mensa dove si è fatta l'assemblea sembra un tempio disinfectato, ma l'aria si riscalda subito. «Questo non è un piano di ristrutturazione — dice un delegato della Rumianca di Cagliari — è un piano di licenziamenti. E sembra proprio che si stia: l'Eni ha dichiarato che avremo 6000 posti esuberanti tra Anic, Lichimica e Sir. Ed ha chiesto perciò la cassa integrazione

per 6000 lavoratori, di cui solo duemila riorienterebbero, e nell'85. Dal delegato romano viene la denuncia che il primo settore ad essere smantellato è quello della ricerca più avanzata, e prodotta negli uffici della Sir Eutech; il si studiano i sistemi per rendere potabile l'acqua, per esempio, ma dagli impianti sono usciti moltissimi progetti all'avanguardia. Un delegato degli uffici centrali, Coppola, parla del significato delle misure previste dal piano. Il tono è piuttosto amaro, come d'altronde quello di tutti gli intermedi; non mancano le critiche ai vertici sindacali. «Dobbiamo smetterla di parlare di risanamento — dice Coppola — perché è illusorio, e perché ci siamo cascati: settore per settore, pezzo per pezzo di questa chimica, siamo stati pronti a collaborare al risanamento, accettando anche sacrifici pesanti, senza capire che il risanamento non è stato mai

in atto, non è mai cominciato. E così abbiamo perso di vista il quadro generale, la traccia delle nostre lotte. Quando non c'è espansione economica le industrie butano fuori, fanno il loro dovere di padroni e lo fanno bene — è la lotta di classe — ed è inutile stare a fare le distinzioni tra pubblico e privato, perché sono la stessa cosa. Sembra proprio che dietro il fumo di tante chiacchiere sul risanamento della chimica pubblica, non ci sia un bel niente. Ad Ottana l'altro anno sono stati spesi 160 miliardi per l'Anic, che chiede oggi 400 licenziamenti. A Cagliari ne vogliono 120, e nessuno sembra capire da dove venga tanta eccellenza. «E' lo stato assistenziale che è in crisi», dice un compagno — è crollata l'illusione riformista del welfare state che dava da mangiare a tutti. Sulla chimica poi ci hanno speculato soprattutto i soffi, e con le solite complicità. Le conclu-

sioni le ha fatte Minucci, della Fulc nazionale. Ha detto (con leggero accento autoctico) che c'era una differenza tra la valutazione che il sindacato dava del piano qualche mese fa, e la valutazione che dà oggi. Ha detto che la logica dell'Eni è riduttiva, che tende a restringere e non a rilanciare la base produttiva, e che questo è certamente inaccettabile. Ma che ora bisogna stare attenti, perché potrebbero crearsi dei contrasti tra regione e regione, perché non dappertutto l'occupazione è colpita nello stesso modo. Nelle sedi centrali ad esempio, gli impiegati sono considerati una casta intoccabile, anche se ormai anche tra loro si avverte malumore e preoccupazione. Minucci ha poi avvertito che oggi si svolgerà un incontro tra sindacati e ministero delle Partecipazioni Statali su queste questioni. Un lavoratore gli ha detto dal fondo della sala «Digi che il piano non deve passare».

Entro lunedì forse saranno eletti tutti i presidenti

Circoscrizioni, accordo

Insieme al PCI, al PSI, al PdUP anche socialdemocratici e liberali - La DC si è autosclusa dopo aver tentato di imporre una spartizione dall'alto - Il giudizio del segretario della federazione comunista - «Non si poteva ignorare che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi con i partiti dell'area laica

Probabilmente entro lunedì tutte le circoscrizioni avranno una maggioranza di governo. Per l'elezione dei venti presidenti circoscrizionali nella quinta è stata già eletto un presidente comunista, nella prima, ma in via «provvisoria», un democristiano. Ieri è stato raggiunto un accordo molto importante e larghissimo tra i partiti della maggioranza capitolina (il PCI, il PSI, il PdUP e il PRI) e le altre formazioni (il PSDI e il PLI) che in questi mesi di travagliato confronto (reso più difficile dall'atteggiamento di chiusura assunto dalla Democrazia Cristiana) hanno dimostrato una chiara disponibilità a formare maggioranze laiche e di sinistra. Da questo accordo la DC resta fuori, soprattutto perché ha voluto autoscludersi con atteggiamenti pregiudiziali. L'accordo di ieri non arriva certo presto, anzi: dal voto per il rinnovo del consiglio comunale di Roma, il 15 novembre, sono passati quasi cinque mesi. Le circoscrizioni, finalmente potranno mettersi di nuovo al lavoro e affrontare i problemi più urgenti della graduatoria degli il nido, bloccate in tutta la città, per fare un solo esempio) rimasti «congelati» per tanto tempo. Senza contare che la stessa giunta comunale potrà avere

di nuovo un interlocutore autorevole per trasformare in concreta azione di governo le sue scelte programmatiche. All'accordo di ieri tra PCI, PSI, PRI, PdUP, PSDI e PLI, si è arrivati dopo trattative anche difficili. All'origine delle difficoltà soprattutto l'atteggiamento della DC. Qualche giorno fa, era sembrato che lo scudocrociato volesse scendere su un piano di maggiore disponibilità, ma poi si era chiuso a riccio, rendendo impraticabile la via di un'intesa istituzionale. La DC aveva preteso una sorta di garanzia per quelle che considera «sue» circoscrizioni, e oltretutto un accordo spartitorio, a tavolino, che non tenesse in alcun conto i risultati del confronto andato avanti in questi quattro mesi e mezzo.

Sull'accordo per le circoscrizioni il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, esprime un giudizio fatto positivo, ma anche un rammarico. Il rammarico nasce proprio dall'atteggiamento assunto dalla DC. «Un atteggiamento preoccupante, per esempio, il fatto che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi programmatici con i partiti dell'area laica, accordi che debbono essere rispettati perché sono il

frutto di processi reali, di un confronto sui problemi concreti. Ma il rischio — è lo stesso Morelli a dirlo — è che si parli soltanto dell'autosclusione della DC. «Con questo accordo — dice il segretario della federazione — ha vinto ancora una volta la democrazia, la volontà della gente. Ha un significato preciso il fatto che sia stato sottoscritto anche dal PSDI e dal PLI. La DC — conclude Morelli — deve riflettere su tutto questo, e anche sulla grande capacità di «attrazione» di un'alternativa reale al suo sistema di potere.

Ma la maggioranza non potrebbe essere accusata di aver assunto un atteggiamento «giudiziale»? «No» — risponde Morelli — da parte nostra c'è stata la massima disponibilità. E comunque dovevamo tenere conto di una cosa: non potevamo permetterci di consegnare alla DC posizioni di potere, ignorando tutto quello che nelle circoscrizioni è avvenuto in questi mesi. Per esempio, il fatto che quasi ovunque la maggioranza di sinistra aveva raggiunto accordi programmatici con i partiti dell'area laica, accordi che debbono essere rispettati perché sono il

ULTIM'ORA

Quattro terroristi disarmano marinai di guardia alla caserma

Due sentinelle di guardia alla caserma della Marina in Largo Randaccio, al quartiere delle Vittorie, nei pressi di piazza Bainsizza, sono state, poco prima dell'una di questa notte, assalite da un commando di 4 terroristi. Dopo essere stati sterzati, i due militari sono stati rapinati dei mitra in loro dotazione per il servizio di guardia, subito dopo i terroristi sono riusciti ad allontanarsi a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata in direzione dello stadio Olimpico.

Francesco Dalia, del comitato di gestione della USL Rm6 conta molti amici «potenti»

Per una convenzione 40 milioni Sanità: un Dc finisce in galera

Volente il rinnovo della convenzione? Sono quaranta milioni e una percentuale del 15% sugli introiti. Sembra che questa sia la richiesta di Francesco Dalia, democristiano, membro del comitato di gestione della USL Rm6 al laboratorio di analisi «Prentese». E ieri mattina gli uomini del dottor Carnevale l'hanno arrestato nella sua abitazione di Via De' Agostini, per tentata concussione. La vicenda inizia nel giugno 80 quando sui tavoli della USL arriva una pratica intestata al laboratorio di analisi che chiede il rinnovo della convenzione con la Regione, (un atto peraltro dovuto per legge). Per ragioni burocratiche l'unità sanitaria a novembre ancora non ha deliberato, quando si presenta il titolare del laboratorio per chiedere un sollecito. Dove'è finita la pratica? Sparta in nulla. Ricompare poco dopo ma è chiaro che sotto c'è qualcosa che non va. Il comitato di gestione all'unanimità decide di trasferire il mandato di cattura della Repubblica dopo aver naturalmente concesso la convenzione (successivamente ratificata dall'assemblea generale). Poiché tuttavia il laboratorio non si decide a presentare una denuncia, lo fa il gruppo comunista della USL. Brevi indagini e infine ieri mattina il sostituto Giancarlo Armati firma il mandato di cattura contro Francesco Dalia.

L'accusa è di tentata concussione: avrebbe preteso 40 milioni più una percentuale «interessarsi» a una pratica che non poteva che essere approvata. Francesco Dalia è un uomo conosciuto nella Dc romana: ex segretario di Aldo Corazzi (segretario del comitato romano della Democrazia cristiana), attualmente è uno stretto collaboratore di Vittorio Sbardella, consigliere regionale del Lazio. Quest'ultimo andrà a rappresentare la Regione nel prossimo congresso nazionale della Dc sul rinnovamento del partito. Il laboratorio «Prentese» lavora da quindici anni in convenzione e ha un vasto giro di utenti. Si calcola che se Francesco Dalia fosse riuscito nel suo intento si sarebbe messo in tasca perlomeno mezzo miliardo. Non tutti si sono convinti che tira aria di bufera nella Sanità e c'è chi, incurante della valanga di denunce e comunicazioni giudiziarie continua a comportarsi come evidentemente ha sempre fatto. Sembra che ci sia pure un'altra comunicazione giudiziaria, a carico di Massimo Di Roberto, anch'egli democristiano, per presunte scorrettezze per l'assunzione di 82 dattilografi nella USL Rm XVII.

Che l'attività del giudice Armati non vada affatto diminuendo è dimostrato da due altri ordini di cattura spiccati sempre ieri contro il professor Moricca del Regina Elena e il suo collaboratore Francesco Sano. L'accusa di concussione è continuata e aggravata è la stessa che ha condotto l'illustre primario in carcere. Alle prime denunce sono seguite molte altre (sembra che si sia arri-

vati a cento) e queste ultime hanno fatto scattare nuovi ordini di cattura. Il processo per tentata concussione è fissato per il prossimo 23 novembre. Naturalmente sono partite anche altre due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Francesco Dalia e della capocella Micheline Morelli, entrambe implicate nello scandalo dei letti d'oro. La Morelli, proprio lunedì scorso, ha ripreso servizio al tavolo di Armi. Il professore si sarebbe trovato a operare in una clinica privata mentre doveva essere in ospedale. Ma prima ancora che il giudice decidesse di incriminarlo e la vicenda diventasse pubblica, lo stesso professore fece alcune dichiarazioni in proposito, sottolineando il suo dissenso con l'incarico di preside di presenza di sole trenta ore all'interno della struttura pubblica. Ieri il dottor Armati ha archiviato il caso per esaurimento del reato. In questa occasione avevano gridato allo sciacallaggio morale dimandando in fretta che il primo ad «esporci» era stato proprio il professor Fegiz nell'annunciare l'arrivo della comunicazione giudiziaria (che è soltanto un obbligo da parte della magistratura quando questa si interessi di un cittadino).

Bambina di 4 anni scomparsa a Frosinone

Una bambina di quattro anni, Tamara Luffarelli, residente in un comune della provincia di Frosinone è scomparsa da mezzogiorno di ieri. Le ricerche, avviate nel pomeriggio, non hanno dato ancora alcun esito. Tamara, che si trovava a poca distanza da casa presso una vicina, Rossana Fercibelli, poco prima di mezzogiorno è uscita per tornare a casa: la piccola vive con la mamma e i nonni. Il padre, operaio, lavora in Arabia Saudita. Solo nel tardi pomeriggio è stato dato l'allarme dai familiari e sono cominciate le ricerche nella campagna circostante, con l'impiego di proiettori e di unità cinofille. Considerate le condizioni economiche della famiglia, gli investigatori escludono l'ipotesi del rapimento, mentre si teme per l'incolumità della bambina soprattutto per la presenza di grossi cani randagi nella zona.

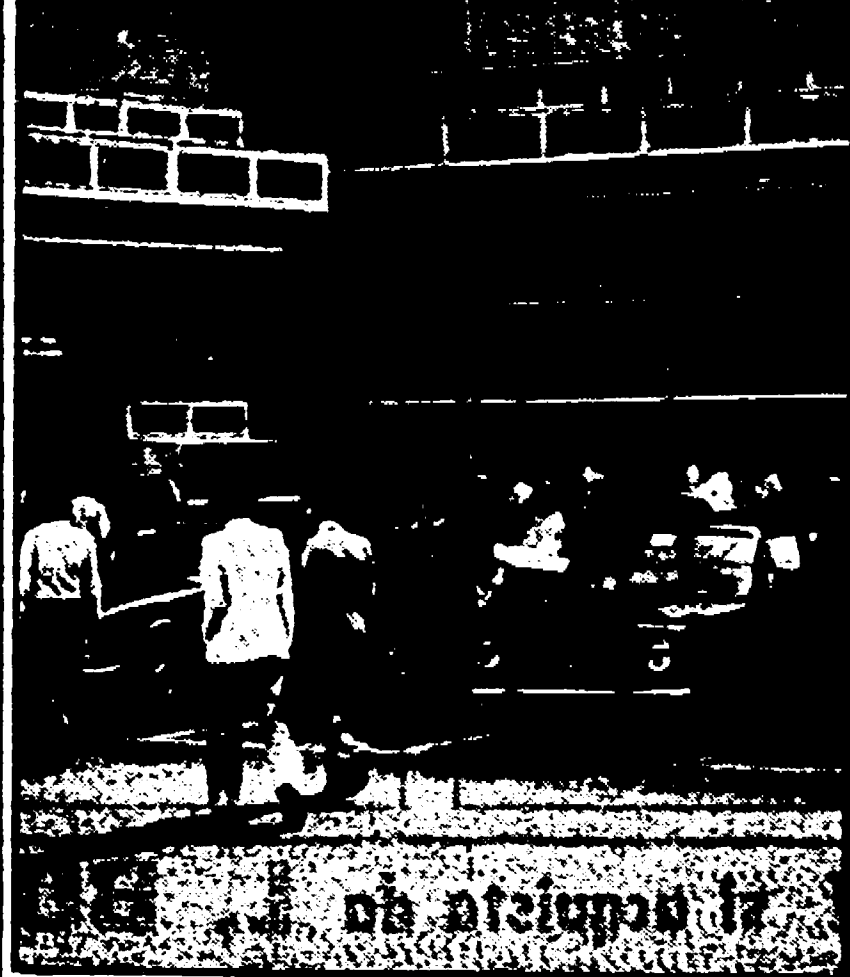
Si sono costituiti giovedì due autonomi di «Onda rossa»

Due autonomi, Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani, incriminati nell'ambito dell'inchiesta su radio Onda Rossa, e latitanti da quando l'emittente venne chiusa per ordine della magistratura, si sono costituiti giovedì mattina alla prima sezione della corte d'assise. Tutti e due dovranno ora rispondere di istigazione a delinquere, apologia di reato, propaganda sovversiva, istigazione di militari alla disobbedienza. Le stesse accuse furono rivolte al direttore e cinque collaboratori dell'emittente dell'autonomia romana, arrestati e poi lasciati in libertà provvisoria. La decisione di Giorgio Ferrari e Riccardo Tavani è stata annunciata con un comunicato da Autonomia Operaia: nel documento si legge che la costituzione dei due collaboratori, ex militanti del comitato politico dell'Enel, è stata decisa «per non prolungare una latitanza che non aveva più senso, e che era unicamente dettata dalla logica perversa della repressione».

Ieri protesta degli avvocati per l'edilizia giudiziaria

Bloccate tutte le udienze

Assemblea nell'aula «Vittorio Occorsio» - È intervenuto Arata



Udienze bloccate ieri a Palazzo di Giustizia. La maggior parte degli avvocati hanno incrociato le braccia per tutta la mattinata impedendo di fatto la regolare attività del Tribunale. La protesta contro le proposte del ministro di Grazia e Giustizia di trasferire le sezioni civili della corte d'appello a piazza Adriana, per la verità è subito «rientrata». Nel corso dell'affollatissima assemblea convocata dal consiglio dell'ordine forense nell'aula «Vittorio Occorsio» è intervenuto anche il direttore generale per gli affari civili del ministero di Grazia e Giustizia, dottor Niutta, che ha annunciato la possibilità di spostare al centro gli uffici della Procura generale. Questi potrebbero trovare una più agevole collocazione proprio nella sede di piazza Adriana, che tra l'altro potrebbe ospitare anche le aule per le udienze della Corte d'appello, e i locali dei sostituti procuratori generali. La nuova soluzione è stata accolta con soddisfazione

dagli avvocati che tuttavia durante l'incrocio hanno voluto fare il punto sulla situazione dell'edilizia giudiziaria. Manca spazio, una carenza che potrebbe, secondo i legali, essere risolta con l'acquisizione di due fabbricati di borgo S. Lazzaro e con la costruzione di un quarto palazzo a piazzale Clodio. Alle richieste degli avvocati ha risposto l'assessore comunale all'urbanistica Arata, intervenuto a nome del sindaco. Tra i provvedimenti da adottare al più presto Arata ha indicato, oltre l'utilizzazione dei due stabili a borgo S. Lazzaro e il rapido completamento della procedura amministrativa per il trasferimento della sede dell'edilizia giudiziaria, anche l'immediata approvazione dei progetti predisposti dalla presidenza del Tribunale per la costruzione di quattro prefabbricati e l'acquisizione dell'ex caserma «Maurizio Basso» (exclusa l'occupazione da uffici militari). Arata ha anche ricordato che il Comune si è impegnato per la realizzazione del pa-

lazzo e che l'amministrazione è disposta ad assumere iniziative presso il ministero della Difesa e la presidenza del Consiglio per l'esproprio delle caserme. Infine si è detto d'accordo per la costruzione dei prefabbricati decisa dalla presidenza del tribunale.

Il nuovo elenco e lo stradario Sip

La Direzione dell'Agenzia di Roma della Sip, in una conferenza stampa, ha presentato ieri il nuovo elenco telefonico per l'anno 1981-82, lo Stradario «Tutto città 82» e l'Agenda «Tutto telefono». Per l'anno prossimo due novità: lo stradario, diviso quartiere per quartiere, sarà separato dalle Pagine Gialle e in più è a disposizione degli utenti un'agenda con una rubrica, uno spazio riservato ai numeri di maggiore utilità e la serie di prefissi televisivi nazionali e internazionali.

La nazionale azzurra incontra oggi a Torino la squadra ellenica nel quadro delle qualificazioni ai «mondiali»

Dalla Grecia il visto per Spagna '82?



● BEARZOT sembra voler svelare il segreto per battere i greci, a VIERCHOWOD, GENTILE, MARINI, ORIALI, e SELVAGGI

Del nostro inviato
TORINO — La nazionale azzurra incontra dunque oggi la Grecia nel penultimo match di qualificazione ai «mondiali» di Spagna '82. Secondo le previsioni di qualche tempo fa avrebbe dovuto essere un match importantissimo, addirittura «decisivo», di qui l'insistenza di Bearzot per averlo a Torino, una città che anche per motivi di... rappresentanza non lesina mai agli azzurri incanti ed applausi, e che sembra in ogni caso portar (come si dice) buono, poi invece la vittoria dei danesi a Salonicco e il pareggio recente della nostra nazionale a Belgrado hanno del tutto «sdrammatizzato» l'appuntamento italiano odierno, fino a ridurlo, o quasi, a pura formalità. Persino una sconfitta, infatti, al di là dell'ampia, negativa risonanza in campo internazionale, e dunque delle disastrose conseguenze in termini di prestigio, non comprometterebbe la spedizione in Spagna, considerata che resterebbe pur sempre a disposizione, per il punto che la matematica ancora pretende, il match del prossimo 5 dicembre a Napoli con il Lussemburgo.

Chiaro comunque che, quel punto, ed anzi entrambi quelli oggi a disposizione, la nazionale di Bearzot deve essere in grado di conquistarli qui a Torino con i greci. Si scatenerebbe diversamente il finimondo, se è vero che c'è già chi definisce «offensivo» prima che «ridicolo» il fatto di doversi affidare al Lussemburgo per il visto definitivo sui documenti di viaggio per la Spagna. Nessun dubbio che la squadra azzurra, pur per l'occasione priva di Bettega e Tardelli, due pedine cioè di notevolissimo peso sotto qualsiasi aspetto le si valuti, possa battere la Grecia, anche con quella disinvoltura che tutti vorrebbero rilevare, e però Bearzot ha a questo punto mille ed un motivo per essere preoccupato. Intanto, il fuoco concentrico delle polemiche che «spromani» per più di un verso interessati gli atizzano attorno ad ogni stormir di foglia (fa quantomeno meraviglia, in proposito al contestato abbraccio del Nostro a Paolo Rossi, veder sbandierata la questione morale da certa gente e per certi propositi) non può certo agevolargli il compito. Quel fuoco, inutile nasconderselo, ha un po' bruciato l'armonia, formale o sostanziale che fosse, del cosiddetto «club Italia», e adesso, i più direttamente interessati nel contesto ovviamente in testa, vanno più o meno tutti, come si suol dire, a ruota libera: Graziani avanza i suoi diritti, Pruzzo le sue pretese, Selvaggi le sue speranze, Oriali i suoi dubbi, e così via. Una specie di fico d'India, diciamo, che il povero Bearzot riuscirà a sbucciare senza danni soltanto vincendo. E vincendo, possibilmente, bene. Considerato che da queste nostre parti, ormai, è il risultato, nudo e crudo, a dettar la legge.

Poi, ma in subordine per l'occasione, ci sono le difficoltà, tecniche e psicologiche, obiettivamente legate al match. La formazione azzurra, diciamo, l'avversario, il particolare stato d'animo col quale la «truppa» si accingerà ad affrontarlo. Quanto alla formazione è fuori d'ogni dubbio che Bearzot meglio non avrebbe potuto fare. Dopo Belgrado aveva promesso fiducia ad Antognoni e puntualmente fiducia gli concede; e se qualcuno arriccica il naso è soltanto perché avrebbe voluto veder inspriccate certe polemiche, ingigantiti certi momenti nei dissapori, processate subito certe ipotetiche inten-

zioni. Doveva rimpiazzare Bettega e ha creduto di doverlo fare, per la via più breve, con Selvaggi di cui era tra l'altro agevolmente riscontrabile l'ottima forma del momento. Facilitata infine, senza possibili obiezioni, la sostituzione di Tardelli col rientro di Marini. Nessuno dunque, all'infuori forse di Pruzzo e dei suoi sostenitori, in nome e con la garanzia di una Roma che va giusto adesso tanto di moda, potrebbe con qualche valido motivo trovar da ridire. Certo, c'è già chi dice che Antognoni non s'addice a Dossena e viceversa, per cui la coppia sarebbe quantomeno «colposamente» mal assortita; che Oriali andrebbe meglio di Marini, di Dossena, di Antognoni o di Cabrini, e via via sentenziando di questo maldestro passo. Quanto a Pruzzo, ormai senza più ambizioni a scadenza breve, vengono a Torino in formazione largamente sperimentato col quale la «truppa» si accingerà ad affrontarlo. Quanto alla formazione è fuori d'ogni dubbio che Bearzot meglio non avrebbe potuto fare. Dopo Belgrado aveva promesso fiducia ad Antognoni e puntualmente fiducia gli concede; e se qualcuno arriccica il naso è soltanto perché avrebbe voluto veder inspriccate certe polemiche, ingigantiti certi momenti nei dissapori, processate subito certe ipotetiche inten-

zioni. Doveva rimpiazzare Bettega e ha creduto di doverlo fare, per la via più breve, con Selvaggi di cui era tra l'altro agevolmente riscontrabile l'ottima forma del momento. Facilitata infine, senza possibili obiezioni, la sostituzione di Tardelli col rientro di Marini. Nessuno dunque, all'infuori forse di Pruzzo e dei suoi sostenitori, in nome e con la garanzia di una Roma che va giusto adesso tanto di moda, potrebbe con qualche valido motivo trovar da ridire. Certo, c'è già chi dice che Antognoni non s'addice a Dossena e viceversa, per cui la coppia sarebbe quantomeno «colposamente» mal assortita; che Oriali andrebbe meglio di Marini, di Dossena, di Antognoni o di Cabrini, e via via sentenziando di questo maldestro passo. Quanto a Pruzzo, ormai senza più ambizioni a scadenza breve, vengono a Torino in formazione largamente sperimentato col quale la «truppa» si accingerà ad affrontarlo. Quanto alla formazione è fuori d'ogni dubbio che Bearzot meglio non avrebbe potuto fare. Dopo Belgrado aveva promesso fiducia ad Antognoni e puntualmente fiducia gli concede; e se qualcuno arriccica il naso è soltanto perché avrebbe voluto veder inspriccate certe polemiche, ingigantiti certi momenti nei dissapori, processate subito certe ipotetiche inten-

Bruno Panzera

Così in campo (TV 14,25)

| ITALIA | | GRECIA |
|-----------|----|--------------|
| Zoff | 1 | Pantelis |
| Gentile | 2 | Karullis |
| Cabrini | 3 | Iossifidis |
| Marini | 4 | Firos |
| Collovati | 5 | Kapsis |
| Scirea | 6 | Damanakis |
| Conti | 7 | Arizoglou |
| Dossena | 8 | Kuis |
| Graziani | 9 | Mitropoulos |
| Antognoni | 10 | Vamvakoulas |
| Selvaggi | 11 | Anastopoulos |

ARBITRO: Raines (Romania)
IN PANCHINA: 12. Bordon, 13. Marangon, 14. Vierchowod, 15. Oriali, 16. Pruzzo per l'Italia. 12. Dafkos, 13. Gunaris, 14. Ravussis, 15. Zindros, 16. Kostikos per la Grecia.
RAI-TV: Rete 1 ore 14,25. Radiouno alle 14,15.

Il ct azzurro è profondamente amareggiato per le invenzioni di «certa stampa»

Bearzot ha confermato Selvaggi ed escluso eventuali staffette

Oggi il tecnico italiano saluterà con un abbraccio l'amico Panagulis che ha rassegnato le dimissioni

TORINO — L'Italia di Enzo Bearzot e la Grecia di Alketas Panagulis hanno svolto ieri l'ultimo allenamento sul terreno del «Comunale», dove oggi si affronteranno per un risultato che non interessa più nessuno. I due commissari tecnici hanno posato per i fotografi e sarà l'ultima foto delle due insieme perché per Panagulis quella di oggi è la penultima sua partita alla guida della Grecia. Dopo la Jugoslavia, Panagulis passa la mano. Quel 2 a 0 che gli azzurri gli hanno inflitto ad Atene e l'ultima sconfitta contro la Danimarca, hanno segnato la sorte di questo bravo allenatore che — come dice Bearzot — ha elevato il livello di questi modesti dilettanti al ruolo di professionisti fino a portarli agli «europei».

Tutto il mondo è paese e Bearzot conosce questa legge da sempre ed è per queste ragioni che non si «sporge» più di tanto. Che probabilità avrà l'Italia ai prossimi «mondiali»? «L'Italia — dice Bearzot — non fa parte delle élite, non è né l'Argentina e tanto meno il Brasile e anche nel continente c'è gente che va più forte di noi».

Sono mesi che Bearzot ripete sempre le stesse cose. Ce l'ha con la stampa in genere e solo ieri ha potuto respirare a pieni polmoni perché la giornata di sciopero aveva impedito la pubblicazione delle cose che Graziani direbbe contro Rossi e Pruzzo, che Pruzzo direbbe contro Graziani e Selvaggi, che Antognoni direbbe contro Bearzot e Dossena.

«C'è una cosa vera (dovrebbe suonare come un campanello d'allarme) è che sempre meno quei titoli destano scalpore. «Ciccio» Graziani col quale ci lega una vecchia amicizia ieri ci diceva: «Cosa devo fare? Smentire ogni volta? A me spiace perché qualche compagno di squadra chiamato in causa ci può rimanere male, ma per quanto riguarda Bearzot non ci chiede nemmeno se ci è scappata in proposito una mezza frase. Non ci crede e basta».

In questo clima di «reciproco» stima, Enzo Bearzot ha svolto sul campo la sua ultima conferenza stampa snocciolando gli undici nomi e quelli della panchina.

«E' stata fatta la solita domanda che fa andare ogni volta in bestia Bearzot circa una probabile «staffetta» e Bearzot ha ripetuto che mai ha programmato una staffetta e che quando avvengono delle sostituzioni quelle vanno considerate come soluzioni contingenti, legate a quella partita e basta».

Non puoi inventare qualcosa per scuotere il pubblico? (domanda testuale). E Bearzot ha risposto che se la «cassa integrazione» si porta dietro queste conseguenze (giusta la pretesa) non ne ha colpa lui. E ha ragione!

Non è mancata una domanda su Antognoni, se dovrà nuovamente lasciare il posto, magari a Oriali, e se proprio non c'è spazio per Pruzzo che è in testa alla classifica dei cannonieri, ma Bearzot aveva proprio fatto il «pieno».

Molto «sciù-sciù», invece, la conferenza stampa di Alketas Panagulis che ha ammesso di avere ancora due coppi in canna: «Con l'Italia ho già vinto una volta, contro i nostri messicani, e ora mi piacerebbe che il mio «canto del cigno» coincidesse con una vittoria contro la Jugoslavia, la mia ultima partita. Vorrei vincere anche contro il mio amico Bearzot, ma l'Italia è più forte. Comunque a parte il risultato il mio destino dopo dieci anni di nazionale (è un record!) è Salonicco, dove mi aspettano i miei amici dell'Aris».

Nello Paci

Dopo la scomparsa del fuoriclasse oriundo in America Latina

Quel grande calcio spettacolo che piaceva tanto a Libonatti

Ormai quasi nessuno lo ricordava più e d'altra parte lui quasi non ricordava più il calcio: se ne disinteressava da quando aveva visto che non era più divertente: «Noi giocavamo per vincere, questi giocano per non perdere». Una condanna naturale da parte di Giulio Libonatti morto nei giorni scorsi a Rosario di Santa Fé, in Argentina dove era nato 80 anni fa. Una condanna naturale in questo giocatore che fu celeberrimo per il gusto del gioco e del gol: nei nove anni in cui vestì la maglia del Torino ne aveva segnati 156, un record che dura ineguagliato da quasi mezzo secolo.

Libonatti, figlio di italiani, fu il primo «oriundo» di gran fama a giungere in Italia, nel 1925, precedendo di poco l'altro grande: Stabile. E fu il primo ad essere utilizzato nella Nazionale azzurra: quando il Torino acquistò aveva già giocato quindici partite per la Nazionale argentina, poi ne giocò diciassette in quella italiana segnando quindici gol: anche questo un record che nessun altro dei tanti oriundi che dopo di lui vestirono la maglia della Nazionale italiana è riuscito a superare.

Era famoso per i suoi gol — il trio centrale d'attacco del Torino d'allora, composto da Baloncieri, Libonatti, Rossetti fu forse ancora più ricco di gol del successivo grandissimo trio del Torino scomparso a Superba e di cui facevano parte Loik, Gabetto e Mazzola — e per la disinvoltura con cui spendeva in abbigliamento i soldi che guadagnava, come poi avrebbero fatto altri celebri oriundi (Cesarini, ad esempio). Ma poteva permettersi le camicie di seta e le cravatte francesi: alla vigilia della guerra una canzone in gran voga diceva: «Se potessi avere mille lire al mese; lui ne aveva duemila quindici anni prima, nel 1925, quando gli stipendi si contavano in centinaia di lire».

Una cifra favolosa, arricchita dai premi parziali: 80 lire per ogni partita vinta. Per non dire delle quindici mila lire di premio ricevute per lo scudetto vinto nel 1928. Dieci anni dopo, nel '38, tornò a Rosario e lentamente si disamorò del calcio: si guadagnava molto di più; ma ci si divertiva molto di meno.

Dallo inviato

PADOVA — Sono figli del campionato. In caso contrario contro una Grecia grintosa ma non pericolosa non avrebbero vinto solo per uno a zero ma con un punteggio più sostanzioso. Siamo parlando degli «Under 21», la squadra di Asglio Vicini che all'Appiani, gremito in ogni ordine di posti, battendo i balcanici si sono qualificati per i quarti di finale del campionato d'Europa di categoria. Una qualificazione più che meritata, visto che nelle quattro partite di qualificazione, contro Jugoslavia e Grecia, hanno totalizzato 6 punti perdendo per 1-0 soltanto a Belgrado contro gli slavi.

Detto che la nostra rappresentativa proseguirà questa avventura internazionale occorre ricordare subito che la squadra di Vicini non è mai andata oltre i quarti in questo torneo. Quali i motivi? Il primo è strettamente legato alla data anagrafica e alle esigenze di Bearzot. Il responsabile tecnico dell'«Under 21», purtroppo, ha sempre dovuto fare i conti con l'età dei giocatori: ad ogni campionato è sempre stato costretto a cambiare volto

Moulinex

Arrosti, bolliti, brasati, pollo, pesce, pane, salame, prosciutto, mortadella, formaggio, arance, pompelmi, ananas, carote, zucchini, pomodori, verze, patate, torte, ecc...

Coltello elettrico Moulinex: sostituisce almeno dieci coltelli.

Coltello elettrico e Coltello Lusso.
Con due lame autoaffilanti in acciaio inox, pratici e maneggevoli, permettono di affettare allo spessore voluto.

4.990 Lire per surgelati.
Lama speciale per tagliare senza difficoltà tutti i prodotti surgelati. Adattabile su tutti i coltelli Moulinex. L. 4.900 IVA comp.

Moulinex
per aiutarvi sempre meglio.

Le indicazioni emerse dal convegno di Roma

Il movimento per la pace cerca un'identità europea

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di sedici nazioni - Una Convenzione continentale prima del 1983 - Come trovare gli strumenti che consentano di pesare maggiormente nelle scelte dei partiti e dei governi - La situazione nei paesi dell'Est

ROMA - Il movimento per la pace cresce. Dal convegno tenuto mercoledì e giovedì scorsi a Roma tra le delegazioni di decine di organizzazioni e personalità di sedici paesi esce la decisione di arrivare a una Convenzione europea prima dell'83, o anche in una data più prossima...

Una campagna su cinque «no»

Questo il documento approvato all'unanimità dai partecipanti all'incontro sul disarmo nucleare europeo:

«Di fronte al deterioramento del clima internazionale, alla accelerazione della corsa agli armamenti e alla tendenza all'avventurismo nucleare, affermiamo la nostra totale opposizione:

- 1. a qualsiasi strategia che trasformi l'Europa in teatro di una guerra nucleare;
2. al dispiegamento di missili a medio raggio, siano essi gli SS-20 o i Pershing e i Cruise;

graduale di tutte le armi nucleari dall'Europa. Altro tema che ha avuto rilievo nel dibattito è quello della conferenza in corso a Madrid, nel quadro di Helsinki. Ne hanno parlato il senatore Granelli, l'ex-ministro belga per l'economia, Albert de Smaele, e altri, per richiamare l'attenzione sulla povertà dei risultati che ci si possono attendere dal dibattito in corso...

in alcun modo accontentare. Occorre un'autentica conferenza europea di disarmo, competente in materia nucleare e convenzionale. Particolare risalto ha assunto infine l'identità europea del movimento nella duplice direzione est-ovest e ovest-sud. Riccardo Lombardi ha contrapposto i promettenti spazi politici che l'Europa ha davanti a sé al voto cieco della contrapposizione militare, Romano Ledda ha posto l'accento sulla vitalità della nuova concezione della sicurezza che si sta strada. L'austriaco Paul Blau ha parlato della necessità di un dialogo con i paesi del Patto di Varsavia.

tuttavia quello dell'ex-primo ministro ungherese, Andras Hegedus. Questi ha detto di vedere con gioia il diffondersi del movimento nell'ovest, ma ha espresso, al tempo stesso, la preoccupazione che una mancata risposta all'est comporti in futuro un declino. All'est, in situazione è difficile: il movimento per la pace, che pure ha una solida tradizione nell'anteguerra, è ora eclissato da quelli sorti attorno alla tematica nazionale ed economica. Resta, ha osservato Hegedus, la realtà del nesso fra i tre problemi. Hegedus ha proposto un incontro tra il movimento in atto in occidente e personalità della cultura polacca e ungherese.

Davanti a studiosi d'Europa e Terzo mondo

Brandt a Budapest: «Est e Ovest uniti per lo sviluppo»

L'appello lanciato parlando per la prima volta in una capitale dell'Europa orientale - Priorità alla salvaguardia della pace

Del nostro corrispondente BUDAPEST - L'ingiustizia rivolvente per milioni di esseri umani che soffrono la fame, gli sprechi dei paesi ricchi, la vergogna di sopravvivenze coloniali, crisi delle materie prime ed energetiche, la distruzione della natura, l'esplosione demografica, la disoccupazione, la crisi economica, la forsennata corsa agli armamenti: su questi problemi così strettamente connessi gli uni agli altri e che assumono sempre più dimensioni planetarie, c'è bisogno di risposte globali e comprensive da parte di tutti gli Stati, all'Ovest come all'Est, al Nord e al Sud, ricchi o poveri che siano. E ciò prima che la situazione degradi al punto da minacciare la stessa esistenza dell'umanità.

potrà essere così vasta come avrebbe potuto essere da Cancun, va sottolineato in ogni caso che per la prima volta Brandt ha parlato nella capitale di un paese socialista del problema dello sviluppo e lo ha fatto in una sede scientificamente qualificata come l'assemblea EADI, anch'essa per la prima volta svoltasi in un paese socialista, ospite dell'Istituto di economia mondiale della Accademia ungherese delle scienze.

La Europa, tutta l'Europa - ha detto Brandt - deve dare un grande contributo al «negoziato globale», a cominciare dal dialogo Est-Ovest e Nord-Sud. In proposito ha ricordato con moderato ottimismo, i risultati di Cancun e i compiti operativi cui ciascuno è atteso alla prova nelle varie sedi internazionali.

Quest'appassionato appello che il Nobel per la pace Willy Brandt è venuto a lanciare a Budapest dalla tribuna dell'assemblea generale dell'EADI (Associazione europea di ricerca e formazione in materia di sviluppo). Lo ha ascoltato una platea di studiosi e scienziati dello sviluppo, europei e del Terzo mondo, compresi il ministro tanzaniano delle Finanze Amir Jamal e il noto sociologo argentino Francisco Delich. Se la risonanza politica delle parole pronunciate non Brandt in questa sede non

Situazione meno tesa in Polonia

È ripreso il lavoro a Zielona Gora

Sospeso lo sciopero dopo ventidue giorni A buon punto le trattative in Slesia

VARSAVIA - Dopo ventidue giorni di scioperi selvaggi i centocinquanta lavoratori polacchi della provincia sud-occidentale di Zielona Gora hanno deciso di tornare al lavoro. Lo sciopero di agitazione viene però mantenuto in attesa della risoluzione della vertenza. Per quanto riguarda la miniera di «Sosnowiec» nell'Alta Slesia, le autorità hanno deciso di soddisfare la condizione preliminare

posta dai minatori per sospendere lo sciopero, e cioè la presentazione in TV dei fatti e in particolare dell'attentato che ha causato questa protesta. Ieri mattina il ministro dell'industria mineraria Piotrowski si è recato sul posto per le fasi decisive della trattativa che pare avviata a concludersi positivamente.

Incontro tra Glomp e Mauroy a Parigi

PARIGI - Il primate della Chiesa polacca, monsignor Jozef Glomp, in visita privata in Francia da mercoledì, è stato ricevuto ieri dal primo ministro francese Pierre Mauroy. Al centro del colloquio, durato poco meno di un'ora, è stata la visita ufficiale che Mauroy compirà in Polonia a dicembre. Usando dall'hotel Matignon, monsignor Glomp ha dichiarato che l'incontro si era svolto in «una buona atmosfera». «Tutti mi chiedono se sono ottimista o pessimista, per quel che riguarda la Polonia. Non posso che essere ottimista» ha ancora detto l'arcivescovo di Varsavia e di Gniezno.

Le due notizie sono senza dubbio di buon auspicio in vista del primo incontro tra i gruppi di lavoro del sindacato e del governo che, secondo fonti vicine a Solidarnosc, dovrebbe tenersi martedì prossimo. Tema centrale della discussione sarà il ruolo di Solidarnosc nell'opera di ricostruzione economica del paese. Al riguardo i rappresentanti del sindacato espongono i sei punti del documento approvato la settimana scorsa dalla direzione a Danzica. Tra le istanze del sindacato figurano un maggiore accesso ai mass-media e la creazione di un organismo socio-economico che rappresenti governo, sindacato e Chiesa.

Nel panorama interno polacco si è inserita ieri l'agitazione di oltre centomila studenti universitari che per sei ore hanno bloccato i corsi. La manifestazione, la più massiccia verificatasi nel paese dallo scorso inverno, è stata indetta in segno di solidarietà nei confronti degli studenti della facoltà di ingegneria di Radom che da diciotto giorni siedono in assemblea per contestare la nomina del nuovo preside.

Italo Furgeri

Craxi a Bucarest distingue tra le marce della pace

BUCAREST - «Non vogliamo partecipare a marce a senso unico in polemica con i missili Nato e la bomba N, contro il governo USA o quello italiano, quando la causa dell'attuale crisi sono i missili prodotti, installati e che continuano ad essere prodotti dall'URSS». Questo giudizio è stato espresso dal segretario del PSI Bettino Craxi nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine della sua visita in Romania.

L'URSS critica Madrid per il sì alla NATO

MOSCA - L'Unione Sovietica ha aspramente criticato la decisione spagnola di entrare nella NATO. È definito «gravido di pericolose conseguenze» l'atteggiamento del governo di Madrid e si sostiene che se la decisione fosse stata presa dal popolo spagnolo invece che dal Parlamento, essa sarebbe stata «differente». Le critiche sono contenute in un editoriale apparso sul settimanale di politica estera «Tempi Nuovi». Nell'articolo si sottolinea che le ultime settimane in Spagna «sono state piene di riunioni, dimostrazioni, conferenze stampa e simposi i cui partecipanti sono stati unanimi nell'opporli all'ingresso del paese nell'alleanza atlantica e nell'attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui seri pericoli che la decisione comporta».

Smentita USA alle «notizie» su contatti Brandt - CIA

WASHINGTON - «Rive di fondamento» sono state definite dal Dipartimento di Stato USA le notizie, pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa americana, secondo le quali il presidente del partito socialdemocratico tedesco federale ed ex cancelliere Willy Brandt avrebbe lavorato, negli anni '50, per la CIA.

Deputati della SPD a Breznev: «Fermate la corsa al riarmo»

BONN - Cinquantuno parlamentari della SPD, per lo più appartenenti alla sinistra del partito, hanno indirizzato una lettera aperta al «leader» sovietico Breznev che il 22 novembre arriverà nella RFT in visita ufficiale. Nel messaggio i parlamentari socialdemocratici esprimono preoccupazione per il potenziale bellico dell'URSS ed esortano i dirigenti del Cremlino ad adoperarsi per la fine della corsa agli armamenti, il rispetto della autodeterminazione nazionale, la concessione di maggiori libertà ai popoli del blocco orientale e l'intensificazione degli aiuti al Terzo mondo.

Anglo presenta i giganti del caldo. STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS, KEROSENE, BRUCIANTO E CATALITICHE. CRUCIATE INOX A GAS-ELETTICHE. BRUCIATORI A GASOLIO. CALDAIE A GAS, A GASOLIO, A CARBONE E LEGNA E MURALI. RADIATORI E PIASTRE RADIANTI IN GHISA. FILIBERTI S.P.A.

Le decisioni dei sovrani riuniti a Riyad

Al vertice arabo del Golfo appoggio al piano Fahd e no alle basi straniere

Martedì il summit «della fermezza» - Nuovi moniti contro la partecipazione europea alla «forza multinazionale» nel Sinai

BEIRUT — Il piano Fahd per la pace in Medio Oriente ha avuto l'approvazione unanime del vertice dei sovrani arabi del Golfo a Riyad e sarà da essi collettivamente sostenuto nel prossimo vertice arabo di Fez, che si aprirà il 25 novembre; a questo punto, sussistono ben pochi dubbi che il piano saudita verrà adottato a Fez come il «piano arabo» ufficiale. Alla riunione di Riyad hanno partecipato, come è noto, i sovrani dell'Arabia Saudita, del Kuwait, del Qatar, del Bahrein, degli Emirati arabi uniti e dell'Oman. I sei capi di Stato hanno anche preso una decisa posizione contro la presenza di «basi militari straniere» nel Golfo Persico. Su questo problema — e più in generale sul coordinamento della politica militare e di difesa dei sei paesi — le cose sono andate meno lisce che per il piano Fahd. L'Oman è infatti favorevole a «notevoli privilegi» per gli Stati Uniti e la NATO; fra l'

altro, il sultanato partecipa alle manovre militari americane «Bright Star» che prevedono anche uno sbarco di marine sulle sue coste. Ma nel vertice è prevalsa la tesi sostenuta dal Kuwait, in linea con la politica ed i principi del non-allineamento: nei comitati finali si legge infatti che «la sicurezza del Golfo è esclusiva responsabilità del suo popolo» e si respingono i tentativi di potenze straniere per allestire basi militari nel Golfo, minacciando la sicurezza e la sovranità dei Paesi della regione. «Nei prossimi giorni cominceremo, e precisamente il 17 novembre, un altro «pre-vertice» si terrà in preparazione del summit panarabo di Fez: si tratta della riunione dei capi di Stato del «fronte della fermezza» (Siria, Algeria, Libia, Yemen del sud e OLP) che si sono convocati ad Aden, secondo quanto riferito ieri da una fonte (una fonte ufficiale palestinese. Essi di-

scuteranno ovviamente del piano Fahd (nel cui confronto l'OLP ha formulato un giudizio di massima positività, mentre Siria e Libia si sono mostrate più riservate), ma discuteranno anche della presenza militare americana nella regione (il leader etiope Mengistu ha chiesto ai presidenti di Libia e Sud Yemen di coordinare la posizione dei tre Paesi di fronte alla «minaccia» costituita dalle manovre «Bright Star») e probabilmente della forza multinazionale nel Sinai. A questo proposito, il ministro degli Esteri irakeno Hammadi ha prospettato ieri la possibilità che vengano adottate sanzioni contro i Paesi che vi partecipano; mentre a Londra il consiglio degli ambasciatori della Lega araba ha accreditato la detto che tale partecipazione «metterebbe in pericolo la speranza di più stretti legami fra i paesi arabi ed europei e ha chiesto alla CEE di «riconsiderare la questione».

Venezuela, Ecuador e Perù contro la minaccia di intervento USA a Cuba

Dal corrispondente

L'AVANA — Finalmente una giornata di segni positivi e in parte distensivi, in America Latina, dopo lunghe settimane cupie e minacciose. La prima notizia importante è venuta dal Venezuela, e spesso dalle parti meno prevedibili, sono giunte dichiarazioni autorevoli di governi, ministri e capi militari che sottolineano la necessità di rispettare l'indipendenza e l'autonomia di tutti i paesi dell'area e che si pronunciano contro ogni idea di invasione di Cuba, del Nicaragua o di altre nazioni. La prima notizia viene dal Perù, dove il Senato ha concluso un accelerato dibattito di politica estera approvando all'unanimità una mozione che torna a definire «nozione di convivenza internazionale i principi di autodeterminazione e di non intervento». Nei giorni scorsi il presidente peruviano, il moderato Fernando Belaunde Terry, aveva sottolineato l'importanza di questa mozione per la posizione del suo governo alle minacce di intervento contro Cuba. Il panorama peruviano è completato oggi da una chiara presa di posizione del ministro della guerra gen. Luis Cisneros Vizcarra. Il Perù non accetterà un intervento degli Stati Uniti nell'America Centrale o nei Caraibi, ha dichiarato l'alto capo militare, conosciuto fino ad ora per le sue posizioni chiaramente di destra. Il gen. Cisneros ha dichiarato che questa posizione è stata espressa dal rappresentante peruviano, il colonnello generale dell'esercito gen. Otto Elesspuru Revoredo, alla recente conferenza degli eserciti americani svoltasi a Washington, durante la quale, ha ammesso il gen. Cisneros, si è però parlato di un possibile intervento militare nell'area centroamericana e dei Caraibi. A Quito, in Ecuador, è terminata la visita del sottosegretario per gli affari latinoamericani del governo statunitense, Luis Alberto Zambrano Velasco, che ha parlato alla stampa al termine di una seduta segreta della Commissione esteri del Senato. «Noi siamo per il rispetto assoluto del principio del non intervento — ha detto Zambrano —, perché l'autodeterminazione possa avere un vero senso è necessario che i popoli abbiano piena libertà e di non interferenza. Il Venezuela si oppone a qualsiasi tipo di intervento militare contro Cuba». Il ministro degli Esteri venezuelano ha anche assicurato alla stampa che il presidente Herrera Campins, che visiterà gli USA la settimana prossima, «risponderà qualsiasi proposta di creare una forza di intervento in America centrale e nei Caraibi».

Ma la dichiarazione più sorprendente viene dal Guatemala, dove il ministro degli Esteri di questo paese, Rafael Castillo Valdez, ha dichiarato di essere contrario a qualsiasi intervento straniero nell'America centrale. Data la posizione reazionaria della dittatura guatemalteca, che spesso ha lavorato per costruire un esercito repressivo comune a Salvador, Guatemala e Honduras e per favorire un intervento statunitense nell'area, la sortita di Rafael Castillo sembra il segno di una frattura che si è registrata nel gruppo governante. Questa serie contemporanea di prese di posizione ha allentato un po' la tensione in America centrale e a Cuba. E' evidente la reazione di diversi governi latino-americani di fronte alle pressioni statunitensi e la coscienza che una invasione di Cuba, del Nicaragua o del Salvador avrebbe conseguenze inimmaginabili in tutta l'area e in tutto il mondo. Anche a Cuba si registrano fatti positivi. Il primo è l'annuncio ufficiale che il governo rivoluzionario ha designato un nuovo ambasciatore in Portogallo, nella persona di Carlos Lechuga. Come noto, le relazioni con il paese europeo erano entrate fortemente in crisi nella scorsa primavera.

La difficile e preoccupante situazione all'interno del PCE

Espulsi dal CC Azcarate ed altri cinque dirigenti

Il provvedimento disciplinare adottato all'alba di giovedì con 67 voti a favore, 24 no e 8 astensioni. Inutili i tentativi di arrivare a una composizione della crisi - Come si è arrivati alla votazione

Dal nostro inviato MADRID — Il CC del PCE si è concluso all'alba di giovedì con l'espulsione dal massimo organo del partito dei sei suoi membri criticati per aver firmato la convocazione della conferenza a Madrid di Roberto Lertxundi, espulso dal partito insieme agli altri esponenti del EPK (partito comunista basco) che avevano deciso, contro la volontà del gruppo dirigente dei comunisti baschi per fonderci con l'EIA, la componente del nazionalismo basco di tendenza marxista. Il provvedimento disciplinare contro Manuel Azcarate (già membro dell'esecutivo), Pilar Brabo, Carlos Alonso Zaldibar, Jaime Sartorius, Julio Segura e Pilar Arroyo è stato approvato a scrutinio segreto con 67 voti a favore, 24 contrari e 8 astensioni. Le ultime ore del CC sono state particolarmente tese ed è stato impossibile raggiungere un compromesso, nonostante diversi tentativi. Ma stiamo affati.

Ad un certo punto del dibattito Santiago Carrillo ha chiesto ai sei dirigenti in questione di sottoscrivere in un documento il riconoscimento della violazione degli Statuti del partito e la riconferma della loro piena adesione alla disciplina interna nonché alle decisioni del decimo congresso. I sei membri del CC hanno accettato la proposta e hanno quindi scritto la seguente dichiarazione ripresa integralmente dai giornali: «1. Accettiamo il decimo congresso e le sue risoluzioni. 2. Accettiamo gli statuti del partito e nel loro ambito continueremo ciascuno a difendere le nostre idee. 3. Consideriamo indispensabile che l'applicazione delle risoluzioni del decimo congresso si faccia in modo di permettere e stimolare un dibattito pubblico, libero e trasparente, che non sia ostacolo ma stimolo per la lotta e la mobilitazione delle masse in modo che il dissenso non sia considerato delitto, che tutti i comunisti possano considerarsi a casa propria nel partito. 4. Con riferimento alla nostra firma nella convocazione della conferenza di Lertxundi e Ongania a Madrid, accettiamo che si tratta di un atto antistatutario. Ma la nostra volontà non era di convocare un atto contro la direzione del partito. 5. Apprezziamo un clima molto generalizzato nel partito contro le sanzioni: destituzioni di cariche pubbliche, dissoluzione di comitati ecc. Consideriamo indispensabile un atteggiamento differente che cerchi canali politici alla crisi del partito».

«Questi punti», conclude la dichiarazione congiunta, «riassumono alcune delle posizioni individuali che i sei compagni firmatari hanno espresse nel dibattito del Comitato centrale, e manifestano la loro volontà di contribuire alla volontà del partito». Subito dopo si è riunito il Comitato esecutivo. La riunione è durata circa tre ore. La decisione, presa all'unanimità, è stata quella di chiedere ai sei membri del CC l'accettazione di una risoluzione nella quale, tra l'altro, veniva chiesto di riconoscere che la conferenza di Madrid non era soltanto un atto antistatutario ma che era anche, oggettivamente, un atto contrario alla disciplina nonché un grave errore politico; che da questo momento avrebbe agito all'interno degli statuti e delle decisioni del decimo congresso; che si impegnavano a non pubblicare sugli organi di informazione posizioni contrarie al decimo congresso e alle decisioni degli organi dirigenti. I sei esponenti della tendenza «renovadora», a questo punto, decidevano di non accettare la proposta «definitiva» dell'esecutivo poiché, avrebbero affermato fra l'altro nelle loro dichiarazioni, non erano d'accordo nel riconoscere di aver compiuto un errore politico con la convocazione della conferenza e consideravano inoltre inaccettabile la richiesta di non discutere sugli organi di stampa le decisioni degli organismi di direzione. E quindi si è andati al voto.

Commentando, subito dopo il voto, la scelta del CC, Santiago Carrillo dichiarava ai giornalisti presenti che già in un'altra occasione aveva dovuto scegliere tra suo padre, Wenceslao Carrillo, membro del PSOE, e il suo partito e che ora aveva dovuto scegliere tra alcuni amici e il partito. Qualche ora dopo, a quanto riferisce «El País» che nel suo edito-

riale di oggi esprime un giudizio profondamente preoccupato per quanto sta avvenendo nel Partito comunista, il segretario generale del PCE avrebbe ancora affermato: «La risoluzione del CC deve essere considerata un esempio, nel senso che tutti i militanti del PC devono capire che nel partito si possono esprimere tutte le opinioni ma all'interno degli organismi del partito e non all'esterno. Ciò che considero inammissibile è alimentare una campagna interna che, oggettivamente, è anticomunista». La difficile e preoccupante situazione interna del PCE (ieri sera erano previste nuove decisioni nei riguardi dei consiglieri comunisti di Madrid sospesi qualche giorno fa dalle loro cariche) era ieri mattina al centro dei commenti di tutta la stampa spagnola insieme alle inquietanti notizie di nuovi complotti della estrema destra civile e militare nonché allo sviluppo della crisi interna del partito al governo, l'Unione di centro democratico.

Marco Calamai

Tripoli respinge le accuse per l'attentato di Parigi

Nessuna traccia del giovane che ha sparato al diplomatico USA

Dal nostro corrispondente PARIGI — Qualche bossolo di proiettile 7,65 trovato dalla polizia marciapiede della Avenue Emile Dechene e una sommaria descrizione dell'attentatore fatta dalla vittima designata sono tutto ciò che in Qual des Orfèvres hanno in mano sul mancato attentato di giovedì mattina contro l'incaricato d'affari dell'ambasciata americana a Parigi, Cristian Chapman. Sono le 8,45 quando Chapman esce di casa e scorge ad una quindicina di metri un giovanotto «dalla barba nera ben curata e dagli occhi bruni, sulla trentina» che si dirige verso di lui. Lì per lì non vi fa molto caso, ma quando si accorge che l'uomo ha in mano una pistola, il diplomatico si getta rapidamente dietro alla sua berlina blindata e riesce ad infilarsi dentro e a fuggire. L'intero arciatore della pistola, nel frattempo, è stato scaricato invano contro Chapman e la sua auto. Niente di più. Ma appena qualche ora dopo il segretario di Stato americano Alexander Haig in persona dirà alla commissione esteri della Camera dei rappresentanti che si tratta dell'opera di qualcuno «chiaramente originario del Medio Oriente» e che dietro l'affare non può esservi che il presidente libico Gheddafi.

Non ha prove, ovviamente, ma — dice — «noi abbiamo numerosi rapporti protetti da fonti degne di fede che indicano che Gheddafi ha finanziato, incoraggiato e addestrato gruppi di terroristi per agire contro la vita dei diplomatici americani». Questo dimostrerebbe una volta ancora l'urgenza di affrontare il problema Gheddafi «in maniera efficace, prudente ma senza equivoci». Si capisce che a questo punto per Haig le prove sono del tutto secondarie. Il ministro degli Esteri francese si limita a dichiararsi «molto impressionato» dall'attentato al vice ambasciatore americano e precisa che il diplomatico americano aveva messo al corrente le autorità francesi di essere stato oggetto di minacce ma non aveva accettato la proposta francese di metterlo sotto protezione. Le autorità libiche intanto hanno seccatamente respinto ieri gli ultimatum addibito, definendo le dichiarazioni di Haig «invenzioni assurde, infantili e irresponsabili». L'ambasciatore libico a Parigi Said Hafiana, parlando ieri mattina col giornalista, è andato anche oltre il rigetto di ogni responsabilità diretta o indiretta, affermando che «l'atteggiamento dell'amministrazione americana mira a creare le condizioni favorevoli per far accettare all'opinione pubblica nazionale un intervento militare diretto contro la Libia». Per il diplomatico libico le manovre congiunte delle forze americane in corso in Medio Oriente fanno parte di una strategia non solo di destabilizzazione, ma di aggressione militare diretta dell'amministrazione Reagan contro la Libia.

Un altro tema affrontato e che interessa particolarmente l'Italia è stato il problema dei rapporti con la Libia. La Jugoslavia infatti può svolgere una funzione positiva per favorire il miglioramento dei rapporti tra il nostro governo e quello di Tripoli sia per le ottime relazioni che ha con Gheddafi (che anche recentemente aveva visitato la Jugoslavia) sia per la comune appartenenza al movimento dei non allineati. Nei colloqui, che continueranno oggi, con il presidente della Repubblica Sergej Krajer, e con il presidente del consiglio, Veselin Djuranovic, verranno infine affrontate anche le relazioni bilaterali fra Italia e Jugoslavia. Va subito detto che i rapporti, dopo la firma del trattato di Osimo, sono molto buoni e non esiste nessun contenzioso aperto; un problema è però rappresentato dagli scambi commerciali fra i due paesi che in questo momento sono molto favorevoli a Belgrado. Inoltre la Jugoslavia chiederà a Colombo un'azione più efficace dell'Italia in seno alla CEE perché vengano definite al più presto, in senso positivo per Belgrado, le questioni ancora aperte circa il protocollo speciale firmato lo scorso anno tra la Jugoslavia e il MEC, soprattutto per ciò che riguarda il contingimento dell'esportazione jugoslava di carne.

Franco Fabiani

Danimarca: fra un mese elezioni anticipate

COPENAGHEN — Gli elettori danesi, che il 17 novembre si recheranno alle urne per le consultazioni comunali e regionali, voteranno nuovamente l'8 dicembre per l'elezione del nuovo Parlamento, il «Folketing». Il primo ministro danese Anker Joergensen, leader di un monocolore minoritario socialdemocratico, ha annunciato il ricorso a nuove elezioni dopo un voto di sfiducia. 78 deputati hanno votato a favore di un ordine del giorno radicale. I radicali, come pure i democratici di centro e i cristiano-sociali, avevano finora appoggiato la politica economica del governo. 74 sono stati invece i voti a favore del governo.

Ancora in alto mare la crisi in Belgio

BRUXELLES — Herman Vanderpoorten, senatore liberale, è stato incaricato dal re del Belgio Balduino di risolvere la crisi politica in atto nel paese. Ex ministro della giustizia e delle riforme istituzionali, Vanderpoorten fa parte della formazione politica che ha maggiormente beneficiato delle ultime votazioni, svoltesi l'8 novembre. Compto di Vanderpoorten sarà quello di convincere i cristiano-sociali, che l'8 novembre hanno subito un vero e proprio crollo, a mettersi all'opposizione, lasciando il governo ai soli liberali e socialisti. Liberali e socialisti infatti, che hanno programmi antitetici, hanno finora scartato l'idea di formare una coalizione di governo a due.

Calvo Sotelo eletto presidente della UCD

MADRID — Il primo ministro spagnolo, Leopoldo Calvo Sotelo, è stato eletto ieri presidente dell'Unione del Centro Democratico (UCD), fulcro dell'attuale coalizione governativa. La designazione — da parte del Comitato esecutivo della UCD — è avvenuta per acclamazione, a due settimane di distanza dall'uscita di 15 parlamentari socialdemocratici dall'alleanza di governo (accusato di essersi spostato a destra). Intanto, un comunicato ufficiale diffuso giovedì sera a Madrid ha smentito seccamente le voci, che erano circolate per tutta la giornata, di fermenti fra le forze armate: «La situazione — afferma il comunicato del governo — è assolutamente normale in tutta la Spagna. Le autorità civili e militari hanno accettato che c'è calma ovunque».

Colombo discute a Belgrado di disarmo e Mediterraneo

Una visita di ventiquattr'ore - Incontri con Krajer e Vrhovec

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Est-Ovest, disarmo, Medio Oriente, Libia, Cid: questi sono stati i temi del primo incontro fra il ministro degli Esteri italiano on. Colombo e il ministro jugoslavo Vrhovec. Una visita breve quella di Colombo: solo ventiquattr'ore, durante le quali avrà il compito di spiegare ai suoi ospiti la politica estera del governo italiano e dimostrare che essa si muove con coerenza su una linea di effettivo contributo alla pace e al superamento delle tensioni internazionali. Non sarà facile, visto che in questi giorni a Belgrado si guarda con una certa perplessità alle recenti prese di posizione italiane, soprattutto per ciò che concerne il Medio Oriente e l'invio della forza multinazionale nel Sinai. Come si sa la Jugoslavia non è d'accordo con simili decisioni, soprattutto nel momento in cui si apre nel Medio Oriente una fase nuova (Belgrado appoggia il piano presentato dall'Arabia Saudita), estremamente delicata, ma anche estremamente pericolosa, che richiede grande responsabilità da parte di tutti e in primo luogo da parte dell'Europa.

Lo stesso discorso, per Belgrado, vale anche per gli altri temi che Colombo ha proposto alla discussione: Est-Ovest, disarmo, Mediterraneo. Occorrono atti precisi, indicazioni politiche chiare. L'Europa pe-

ri, secondo le valutazioni jugoslave, fa una politica reattiva, o si muove secondo linee contraddittorie. In questo senso la Jugoslavia vedrebbe con favore un maggiore impegno italiano in direzione anche di una possibile concertazione di iniziative comuni su singoli problemi. Vrhovec lo ha ricordato anche ieri alla cena ufficiale in onore di Colombo: in particolare si è soffermato su Madrid, sulla convocazione della conferenza europea per il disarmo, sulla questione Nord-Sud.

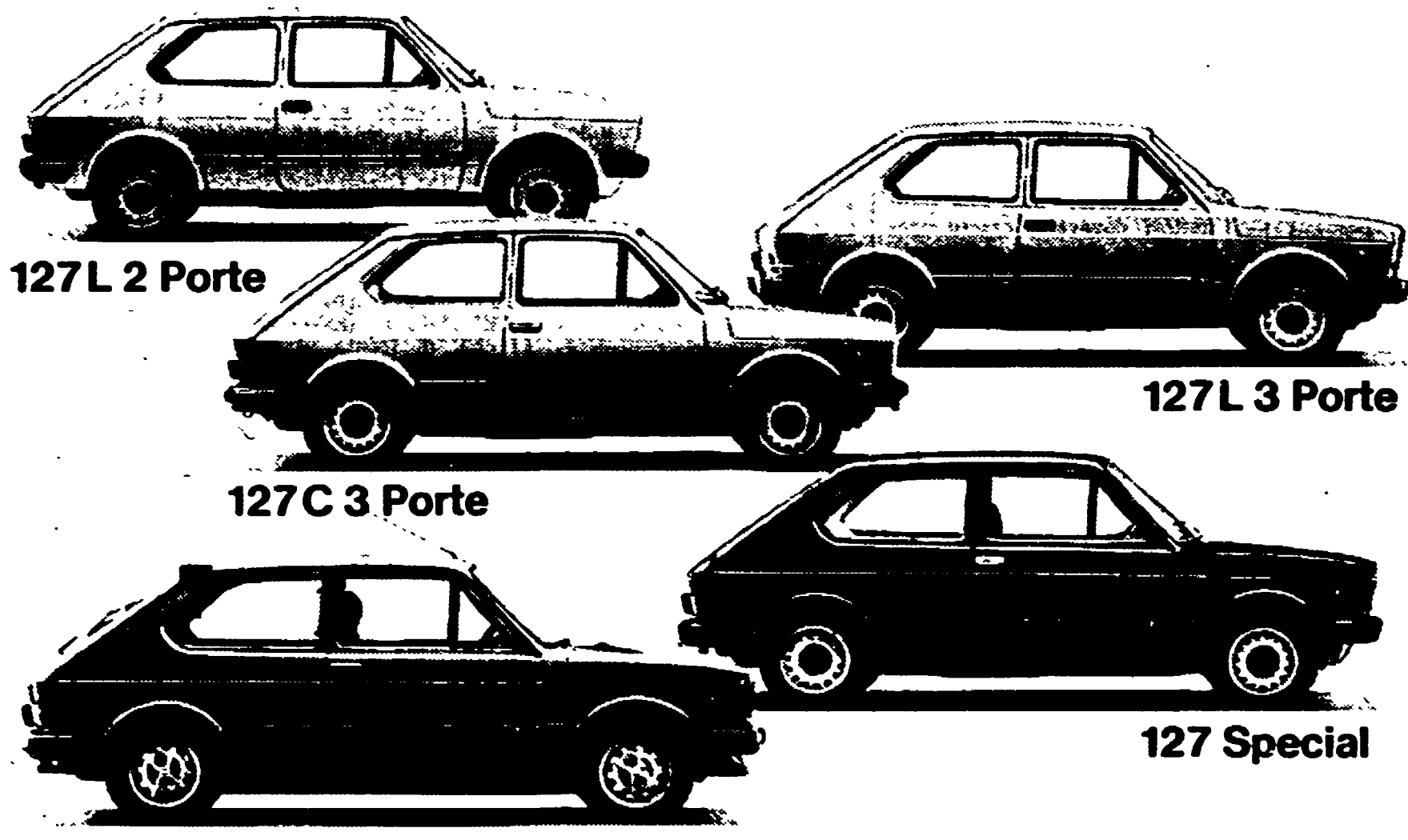
Mintoff a Roma ricevuto anche dal Papa

ROMA — I problemi della sicurezza nel Mediterraneo, con particolare riguardo al problema della neutralità di Malta e ai relativi impegni dell'Italia, sono stati al centro dei colloqui che ha avuto giovedì e ieri a Roma il primo ministro maltese Dom Mintoff. Il leader maltese si è incontrato con il presidente del Consiglio, Spadolini, e con i ministri degli Esteri Colombo e della Difesa Lagorio; egli è stato anche ricevuto da Giovanni Paolo II, che ha espresso il suo appoggio ad una politica di pace e cooperazione nel Mediterraneo.

Silvio Trevisani

Chi primo arriva meglio sceglie

7000 Fiat 127 a prezzo speciale (a partire da L. 4.160.000)*



Un'offerta speciale delle Succursali e Concessionarie Fiat FIAT

*Prezzo di listino IVA esclusa

